Rassegna Stampa

27-01-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	27/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	27/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	27/01/2023		Prima Pagina	5
ITALIA OGGI	27/01/2023		Prima Pagina	6
SICILIA CATANIA	27/01/2023		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	27/01/2023		Prima Pagina	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/01/2023	14	Dalle Zes la grande opportunità di rilanciare il territorio = Dalle Zes l`opportunità per rilanciare il territorio *Redazione*	9
SICILIA CATANIA	27/01/2023	13	"Un futuro metropolitano" per la mobilità di Catania esperti e tecnici a confronto *Redazione*	11

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	27/01/2023	15	Via al Registro delle imprese per la parità di genere *Vera Viola*	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/01/2023	2	Dalla delibera autoprodotta alben altri palazzi: 10 anni di misteri e veleni incrociati *Ma. B.*	13
SICILIA CATANIA	27/01/2023	3	Chi sale e chi scende dirigenti generali l`ultimo "borsino" prima delle scelte = Cuffaro Jr. verso le Autonomie locali manager Asp alla guida della Sanità *Giuseppe Bianca*	15
SICILIA CATANIA	27/01/2023	10	Sicilia, a rischio 9 miliardi del Pnrr *Michele Guccione*	16
SICILIA CATANIA	27/01/2023	10	Cgil, Cisl e Uil alla Regione: Tavolo di governance per i fondi europei *Redazione*	17
SICILIA CATANIA	27/01/2023	10	Stm punta sul sito di Catania *Paolo Verdura*	18
SICILIA CATANIA	27/01/2023	11	Portoghese integra le controdeduzioni Si archivi revoca *F. A.b.*	19
SICILIA CATANIA	27/01/2023	13	Azienda chieda alla prefettura controlli per la sicurezza *Redazione*	20
REPUBBLICA PALERMO	27/01/2023	5	L`Ars scavalca Schifani sui fondi per i Comuni la quota sale a 38 milioni *Miriam Di Peri*	21

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/01/2023	33	Catania, un soggetto unico per il trasporto pubblico *Nìno Amadore*	23
SICILIA CATANIA	27/01/2023	11	Bus fermi, indagini e piano Amts = Bus senza revisione, indagini interne Amts *Cesare La Marca*	25
GIORNALE DI SICILIA	27/01/2023	11	Reddito, nell`Isola spesi 2 miliardi = Reddito di cittadinanza... a gonfie vele *A. Do.*	27

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	27/01/2023	2	Il Cga: Humanitas 40 posti cancellati = Il Cga "cancella" 40 posti di Humanitas Regione, accreditamento illegittimo *Mario Barresi*	29

PROVINCE SICILIANE

Rassegna Stampa

27-01-2023

SICILIA CATANIA	27/01/2023	32	Il Piano della Mobilità sostenibile non renda Catania una città provinciale *Francesco Russo*	31

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/01/2023	2	Stralcio per 18 miliardi di vecchi debiti = Stralcio delle mini cartelle per 7 milioni: cancellati 18 miliardi di vecchi debiti *M Mo*	32
SOLE 24 ORE	27/01/2023	2	Meno oneri burocratici per rilanciare il lavoro *Fe Mi*	34
SOLE 24 ORE	27/01/2023	3	Intervista a Giancarlo Giorgetti - In aprile nuovi aiuti sul caro bollette Meno tasse alle imprese che investono = Caro bollette, nuovi aiuti in arrivo Sport, cambiano le plusvalenze *Fabio Tamburini*	35
SOLE 24 ORE	27/01/2023	8	Savona: L`inflazione Opera come una tassa occulta e iniqua. Le norme penalizzano il risparmio = Risparmio, l`allarme di Savona: Inflazione, tassa occulta e iniqua *Antonio Criscione*	37
SOLE 24 ORE	27/01/2023	10	Gas, scontro sul tetto al contrario che blocca il prezzo minimo = Industrie energivore, scontro sui prezzi minimi del metano *Ilaria Vesentini*	39
SOLE 24 ORE	27/01/2023	10	Una misura senza senso = Una misura che non ha più ragione di essere *Davide Tabarelli*	41
SOLE 24 ORE	27/01/2023	17	Perché il debito italiano è più sostenibile di quanto dica lo spread *Marco Fortis*	43
SOLE 24 ORE	27/01/2023	19	Stop a lettere, avvisi e versamenti Il fisco va in vacanza ad agosto *Giuseppe Latour*	46
SOLE 24 ORE	27/01/2023	37	Cdp: nel 2022 record di risorse Impegnati oltre 30 miliardi di euro = Cdp: record di risorse nel 2022 Impegnati oltre 30 miliardi *Celestina Dominelli*	48
STAMPA	27/01/2023	24	Pnrr obiettivo 2029 *Alessandro Barbera*	50
MESSAGGERO	27/01/2023	6	Intervista a Luca Bianchi - Non c`è soltanto il carovita La carenza dei servizi al Sud è un costo occulto *Luca Cifoni*	52

€ 2* in Italia — **Venerdì 27 Gennaio 2023** — Anno 159°, Numero 26 — **ilsole24ore.com**

Edizione chiusa in redazione alle 22

* solo in Sardegna € 3,00 in vendita abbinata obbligatoria con I Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2,00 + Focus € 1,00). Solo ed esclusivamente per gli abbonati della Sardegna, Il Sole 24 Ore e Focus in vendita separata

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Consob. Il presidente Paolo Savona

Rapporto Consob
Savona: «L'inflazione opera come una tassa occulta e iniqua. Le norme penalizzano il risparmio»
Antonio Criscione —a pag. 8

FTSE MIB 26217,56 +1,32% | SPREAD BUND 10Y 194,00 +3,20 | BRENT DTD 86,79 +1,35% | NATURAL GAS DUTCH 57,22 +1,10% Indici & Numeri → p. 43-47

INDUSTRIE ENERGIVORE

Gas, scontro sul tetto al contrario che blocca il prezzo minimo

Ilaria Vesentini —a pag. 10

50 euro

IL PREZZO MINIMO
Nelle forniture di gas nazionale garantite alle imprese energivore è previsto un prezzo minimo per il gas di 50 euro: una misura che per gli operatori rischia di diventare un onere eccessivo per cinque anni, vista anche la progressiva riduzione dei prezzi delle fonti energetiche.

L'ANALISI

UNA MISURA SENZA SENSO

di **Davide Tabarelli**

I provvedimento del governo stabiliva che i produttori avrebbero anticipato gas a prezzi compresi tra 50 e 100 euro per Mwh. Allora però al Ttf il gas quotava 200 euro. Ora, visti i forti ribassi (prezzi al 2025 a circa 50 euro), la misura risulta superata e ai clienti industriali converrebbe acquistare subito contratti a termine in Borsa. —a pag. 10

In aprile nuovi aiuti sul caro bollette Meno tasse alle imprese che investono

Telefisco 2023

Il ministro dell'Economia Giorgetti lavora a sostegni per famiglie e aziende

Il viceministro Leo: procedere rapidamente all'abolizione dell'Irap

Ad aprile arriveranno nuovi aiuti a famiglie e imprese per combattere il caro energia: ad annunciarlo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nell'intervista rilasciata ieri in occasione dell'edizione 2023 di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali. In cantiere anche modifiche al sistema impositivo delle imprese. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha infatti annunciato una riforma dell'Ires che ridurrà le tasse alle imprese che investono e l'abolizione dell'Irap.
—Servizi alle pag. 2 e 3

LA TRENTADUESIMA EDIZIONE DEL CONVEGNO

Fisco, stop ad avvisi e scadenze di agosto

- Per salvare il 110% la convocazione non basta
- R&S, sanatoria anche parziale per nuovi Pvc
- Avvisi e dilazioni scadute, niente definizioni
- Partecipate, fatture con nota di variazione
- Senza deleghe e dissensi Cda responsabile
- Tutte le risposte di agenzia Entrate e Gdf

—da pagina 19 a pagina 30 tutti i servizi nell'inserto estraibile

Gruppo 24 ORE. L'ad Mirja Cartia d'Asero

L'ANNUNCIO

Gruppo 24 ORE, parte la formazione

— Servizio a pag. 19

Stralcio per 18 miliardi di vecchi debiti

Agenzia delle Entrate

Il direttore Ruffini: stop a 27 milioni di cartelle con valore fino a mille euro

La cancellazione delle mini cartelle fino a mille euro per sette milioni di contribuente porterà allo stralcio di 25-27 milioni di atti che valgono 18 miliardi di euro. A sottolinearlo è il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che annuncia controlli sugli extraprofitti dopo le dichiarazioni Iva e sui redditi 2022.
Mobili e **Parente** —a pag. 2

COMMERCIALISTI

De Nuccio: «Equità e riforma delle sanzioni»

Federica Micardi —a pag. 3

CONSULENTI DEL LAVORO

De Luca: «Meno oneri burocratici per più lavoro»

—Servizio a pag. 3

L'IMPATTO SUL SISTEMA

Cdp: nel 2022 record di risorse Impegnati oltre 30 miliardi di euro

Celestina Dominelli —a pag. 37

PLUS 24

La rivincita del Tfr: il calo dei mercati manda al tappeto i fondi pensione

—Domani con il quotidiano

PANORAMA

QUARTO TRIMESTRE

Il Pil Usa (+2,9%) rallenta ma il dato supera le attese Wall Street positiva

Nel quarto trimestre l'economia americana cresce del 2,9%, meno del +3,2% segnato nei tre mesi precedenti, ma comunque sopra le attese degli analisti che scommettevano su un +2,6 per cento. Nel complesso del 2022, invece, Il Pil reale degli Stati Uniti è aumentato del 2,1% rispetto a un aumento del 5,9% nel 2021 sotto la spinta di consumi ed export. —a pagina 11

CONTI PUBBLICI

IL DEBITO ITALIANO È PIÙ SOSTENIBILE DI QUANTO DICA LO SPREAD

di **Marco Fortis** —a pagina 17

DOPO LE POLEMICHE

Incontro Meloni-Nordio: «Giustizia giusta e veloce»

Dopo le polemiche dei giorni scorsi la premier Meloni ha parlato con il ministro della Giustizia Nordio su intercettazioni e separazione delle carriere dei magistrati. —a pagina 6

INVASIONE DELL'UCRAINA

Tra Putin e Zelensky guerra anche di parole

Zelensky ha «da tempo cessato di essere un interlocutore di Putin», ha spiegato ieri il Cremlino. Zelensky ribatte: «Putin è nessuno, non mi interessa parlargli». —a pagina 13

DA OGGI CON IL SOLE

Il libro
«Il pane perduto» di Edith Bruck

—In edicola per un mese a 12,90 euro

Moda 24

Pitti filati a Firenze
La filatura italiana cresce del 28%

Silvia Pieraccini —a pag. 35

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

VENERDÌ 27 GENNAIO 2023 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 22

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DOMORI
IL CIOCCOLATO È UN MONDO

A 100 giorni dalla partenza
Il Giro illumina i monumenti d'Italia
di **Gaia Piccardi**
a pagina 27

Da domani a Venezia
Da Leonardo a Bacon Caricature in mostra
di **Gian Antonio Stella**
alle pagine 36 e 37

DOMORI
DOMORI.COM

Giustizia Incontro a Palazzo Chigi
Meloni e Nordio: no all'uso distorto delle intercettazioni
di **Monica Guerzoni** e **Virginia Piccolillo**

Nel giorno dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario il faccia a faccia tra la premier Meloni e il ministro della Giustizia Nordio. «Siamo determinati a dare agli italiani un sistema più giusto e veloce». L'incontro ieri a Palazzo Chigi, dopo le polemiche dei giorni scorsi e gli attacchi al Guardasigilli. Resta caldo il tema delle intercettazioni «ma no ad un uso distorto».
alle pagine 8 e 9

QUALCHE NUMERO
di **Sabino Cassese**

Se i problemi della giustizia continuano ad essere trattati come ai tempi dei Guelfi e dei Ghibellini (e dei Neri e dei Bianchi), non vi sono vie di uscita.

Vediamo quali sono i problemi, uno per uno, e quale giudizio dare sulla situazione e sulle proposte.

1) Lo stato della giustizia.

Al termine del terzo trimestre dell'anno scorso, erano pendenti complessivamente 4 milioni e 400 mila cause civili e penali. La situazione dell'arretrato è migliorata nell'ultimo decennio, ma è egualmente grave: è da maglia nera nell'area del Consiglio d'Europa, secondo i dati della Commissione europea per l'efficienza della giustizia. Perché un giudizio di primo grado, civile o penale, venga concluso è necessario, in media, un tempo tre volte superiore a quello europeo; in appello il tempo è sei volte superiore per un giudizio civile e dieci volte superiore per un giudizio penale; in Cassazione è nove volte superiore per un giudizio civile e due volte superiore per un giudizio penale. Se questi sono i dati, si può dire che la giustizia non abbia bisogno di una riforma profonda?

2) L'opera della ministra Marta Cartabia. Ha avviato e realizzato la creazione dell'ufficio per il processo, ha avviato, con due apposite deleghe, seguite dai decreti delegati, la riforma dei processi civili e penali, ha affrontato la questione della separazione delle carriere, delle porte girevoli tra politica e magistratura, dell'ordinamento giudiziario e dell'elezione del CSM. Si è discusso a lungo, animatamente e con ingiustificato allarmismo, nei giorni scorsi, della questione dell'ampliamento dei processi a querela di parte per i reati minori.
continua a pagina 28

La guerra L'accusa: Mosca ha usato razzi ipersonici, ora dateci i caccia F16. I tank tedeschi arriveranno a marzo

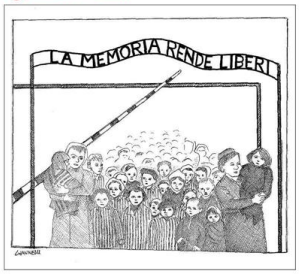
Ucraina, tempesta di missili

Almeno undici morti. Salvini: Zelensky a Sanremo? Spero di sentire solo musica

di **Andrea Nicastro**

I bombardamenti continuano a distruggere l'Ucraina e a mietere vittime. Almeno undici morti per il «lancio di missili ipersonici Kinzhal» che possono raggiungere i 12 mila chilometri orari, eludendo così la contraerea. Zelensky ha chiesto all'Occidente e alla Nato «i caccia F16». I tank tedeschi arriveranno, invece, solo a marzo. E sulla presenza del presidente ucraino a Sanremo interviene il ministro Salvini: spero che l'Ariston sia riservato alla musica.
da pagina 2 a pagina 6
M. Cremonesi, R. Franco

GIANNELLI



I SERVIZI & LE ANALISI

IL SOSTEGNO
La mappa degli aiuti dagli Usa all'Europa
servizi a pagina 3

IN SVEZIA
Il rogo del Corano e la propaganda russa
di **Monica Ricci Sargentini**
a pagina 13

OGGI VERTICE TRA MINISTRI
L'asse Italia-Francia su Kiev e non solo
di **Marco Galluzzo**
a pagina 5

LE PROSSIME SANZIONI
Oro e diamanti, il tesoro di Putin
di **Federico Fubini**
a pagina 5

Parigi Lo scrittore nel video di un collettivo di artisti olandesi

Houellebecq, un film con scene hard
di **Stefano Montefiori**

Lo scrittore Houellebecq si è fatto filmare mentre fa sesso con donne ad Amsterdam, collaborando con il collettivo di artisti olandese Kirac. Il trailer del film, che sarà diffuso online l'11 marzo, è stato anticipato sui social.
a pagina 15

Brindisi Il marito e la denuncia
Il parto, l'emorragia e il primario assente «Voglio la verità»
di **Cesare Bechis**

«Forse poteva essere salvata, denuncio tutti». È lo sfogo del marito di Viviana, la 41enne morta per un'emorragia cinque giorni dopo aver partorito due gemelli a Brindisi. «Ho letto la relazione del chirurgo — dice l'uomo — Qualcosa non funzionò».
a pagina 18

Tentato omicidio In cella 2 minori
Scrive a una ragazza Il «rivale» lo spinge sotto a un treno
di **Federico Berni**

Spinto sotto a un treno, a Seregno, per aver mandato un messaggio a una ragazza. La vittima è un 15enne, vivo per miracolo. Gli aggressori, 14 e 15 anni, sono stati arrestati con l'accusa di tentato omicidio.
a pagina 16

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

C'è 4 e 4

All'assessore Achammer che in Alto Adige vuole abolire i voti sotto il 4 perché li ritiene un'umiliazione senza costrutto, il ministro Valditara replica che bisogna pur smetterla di far crescere i ragazzi nell'ovatta. Si ripropone lo schema di sempre: modernisti contro tradizionalisti, iperprotettivi contro raddrizzatori, don Milani contro il sergente di Full Metal Jacket. Da antica vittima di un prof di latino che premiava le mie lacunose traduzioni di Tacito con un creativo «dal 2 e 1/2 al 3--», sarei portato a parteggiare per il facilitatore altoatesino, ma è l'oggetto del contendere a lasciare perplessi: quest'idea astratta e un po' da burocrati che ogni regola debba essere calata su tutti allo stesso modo.

Detto che i giudizi sono forse più esaustivi dei voti, un «2» può devastare uno studente sgobbone e insicuro, così come riportare utilmente sulla terra uno sbruffone e fancazzista. Non è il voto in sé a fare la differenza, ma la personalità e la biografia di chi lo riceve. E poiché quelle non può conoscerle che l'insegnante, è alla sua sensibilità ed esperienza che va affidata l'applicazione della norma. Perciò la riforma scolastica che servirebbe è l'unica che non è stata mai fatta: quella che garantisca ai docenti più preparazione, più soldi e più prestigio per svolgere al meglio la loro delicata missione, che non consiste nel rifilare lo stesso votaccio a chiunque stecchi Tacito, ma nel riconoscere chi da quel piccolo choc emotivo può trarre uno stimolo a migliorarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001

Volantinoggi
Sfoglia, confronta, risparmia
DOWNLOAD... MARZO 2023

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* | il venerdì | Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 48 - N° 22 | Venerdì 27 gennaio 2023 | Oggi con *il Venerdì* | In Italia € 2,50

IL CASO VALDITARA

Scuola in rivolta

Accende la protesta il progetto del ministro di stipendi ai prof differenziati geograficamente e di apertura ai fondi privati
Il segretario Cgil Landini: "Tornare alle gabbie salariali è follia". Boccia: "È in atto il disegno autonomista del governo"

Meloni in Libia per raddoppiare i flussi di gas diretti all'Italia

È già rivolta nella scuola per la proposta del ministro Valditara sugli aumenti di stipendio differenziati. Il coro unanime dei docenti chiede che il rialzo venga preso in considerazione per tutti, senza differenze tra chi vive al Nord e chi abita al Sud. Il segretario della Cgil Landini dice che sarebbe una follia " tornare alle gabbie salariali". Bocciata anche l'apertura ai fondi dei privati. *di* **De Cicco, Giannoli** *e* **Venturi** ● *alle pagine 2 e 3*

Il commento

Il peso delle parole

di **Chiara Saraceno**

Una smentita che è una conferma quella del ministro Valditara dopo la levata di scudi contro la sua proposta di pagare gli insegnanti diversamente a livello territoriale. ● *a pagina 32*

L'analisi

La campagna d'Africa

di **Andrea Bonanni**

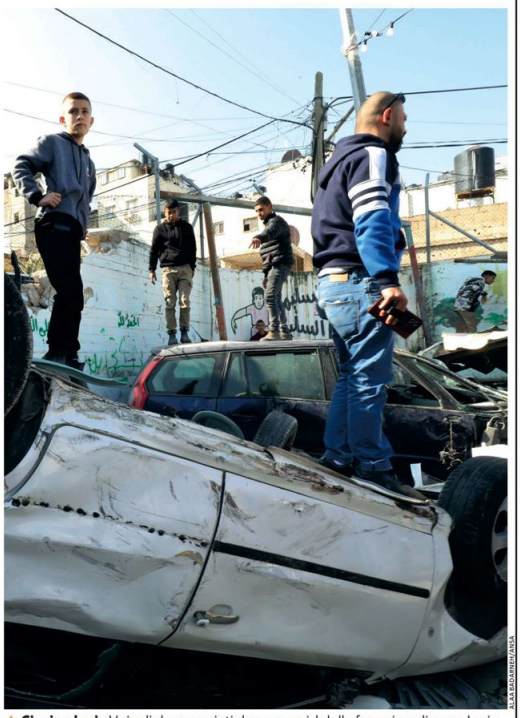
Giorgia Meloni ha scoperto una vocazione africana. Una rivelazione avvenuta non nel segno dei suoi antenati politici, ma in quello del fondatore dell'Eni Enrico Mattei. ● *a pagina 33*

Il conflitto in Ucraina

Salvini e il fronte rosso-bruno "Fuori Zelensky da Sanremo"

La partecipazione di Volodymyr Zelensky al Festival di Sanremo raccoglie critiche da ogni fronte politico. A guidare il fronte avverso al collegamento del presidente ucraino è il leader leghista Matteo Salvini seguito da Grillo, Gasparri, Di Battista. *di* **Pucciarelli** ● *a pagina 13*

Operazione antiterrorismo in Cisgiordania



▲ **Cisgiordania** Veicoli danneggiati dopo un raid delle forze israeliane a Jenin

ALAA BADARNEH/ANSA

Raid israeliano a Jenin 10 morti e 20 feriti

di **Rossella Tercatin**

Giovedì di sangue in Cisgiordania. Nove palestinesi uccisi, altri venti feriti durante un'operazione militare israeliana a Jenin, un'altra vittima in scontri con l'esercito durante le proteste nel viaggio di Al-Ram a nord di Gerusalemme, con l'Autorità Nazionale palestinese (Anp) che parla di «massacro» e annuncia la sospensione della cooperazione con Israele in materia di sicurezza e Gerusalemme che si dice pronta a qualsiasi sviluppo. ● *a pagina 14*

La storia

Se una serie tv aiuta a capire il conflitto

di **Marco Contini**

Alcuni milioni di spettatori, la battaglia furibonda che si è consumata ieri a Jenin l'avevano già vista. Non ai telegiornali, ma su Netflix, dove è arrivata la quarta stagione di "Fauda". ● *a pagina 14*

Giorno della Memoria

I campi di morte: l'inferno nazista rivive nelle foto

di **Wlodek Goldkorn**

Cominciamo con le immagini. In una foto si vedono quattro ufficiali nazisti, sullo sfondo: un vagone bestiame, in coda a un lungo convoglio, a destra binari della ferrovia e più in là una bassa casetta, come quelle dove una volta erano collocate le biglietterie delle piccole stazioni. ● *a pagina 35*

Una sinfonia di atroce bellezza contro la Shoah

di **Corrado Augias**

Resta vero quello che si disse anni fa: il breve oratorio di Arnold Schönberg *Un sopravvissuto di Varsavia* è il più grande monumento che la musica abbia mai dedicato all'Olocausto. L'orchestra nazionale sinfonica della Rai lo ha magistralmente eseguito ieri sera a Torino. ● *a pagina 36*

Fossoli, il lager che mostra la nostra colpa

di **Brunella Giovara**
● *a pagina 37*

Roma

Fenomenologia del pizzardone assenteista

di **Francesco Merlo**
● *a pagina 23*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia kN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con I Romanzi di Camilleri € 11,40

NZ

476-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Venerdì 27 Gennaio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 23 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***

PNRR
Istruzioni per l'uso
a pag. 34

Nella resistenza del cancelliere Scholz alla consegna dei carri armati a Kiev c'è il passato filo sovietico

Tino Oldani a pag. 6

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

PER CAPIRE COME FARE

Prima di mettersi in malattia il professionista deve contattare l'Agenzia delle entrate

Damiani a pag. 32

Bollette a rate? Impossibile

L'impresa dovrebbe stipulare una polizza assicurativa per coprire l'intero debito nei confronti del fornitore di elettricità e gas e poi coprirla con la riassicurazione di Sace

Il derby della convenienza tra bonus energetici e rateizzo delle bollette delle imprese vede uscire vincitori i crediti d'imposta. Non solo perché, l'impresa che richiede la rateizzazione fino ad un massimo di 36 mesi deve stipulare una polizza assicurativa per coprire l'intero debito nei confronti del fornitore di elettricità e gas, ma anche perché sulla polizza deve intervenire la riassicurazione da parte di Sace. Operazioni complicatissime e costose, specie per le Pmi.

Pagamici a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE

Privacy *- Raccolta dati biometrici, la sentenza della Corte di giustizia Ue*

Pmi innovative *- La risposta sulle esenzioni degli strumenti finanziari dopo la perdita del requisito*

Controlli Gdf – *L'intervento del generale Arbore al VI Forum commercialisti*

NON HA UN PROGRAMMA

Il M5s può resistere soltanto all'opposizione

Pardo a pag. 9

Il gen. Rossi: la guerra finirà quando Usa e Cina decideranno di trovare un accordo

«La guerra durerà fin quando Stati Uniti e Cina non decideranno che è giunto il momento di trovare un accordo all'interno di un nuovo schema geopolitico di sicurezza. Sono i tutor rispettivamente di Ucraina e Russia, sono loro che hanno in mano il conflitto», dice Domenico Rossi, analista militare, generale di corpo d'armata dell'Esercito italiano, ex sottosegretario alla Difesa del governo Monti. Dopo settimane di trattative e polemiche, gli Stati Uniti sono pronti a inviare gli Abrams M1, i tank punta di diamante dell'equipaggiamento militare a stelle e strisce, e la Germania fornirà i Leopard finora negati. Mentre il Parlamento italiano vota per l'invio di altri missili.

Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

*La forza del movimento pentastellato consiste nel fatto che, grazie al reddito di cittadinanza, **Conte** riesce a gratificare 3,6 milioni di beneficiari (dati forniti dall'Inps) i quali, visto che non vogliono perdere questo beneficio (faremmo così anche noi) non solo attribuiscono il loro voto al M5s ma si danno da fare perché questo partito sia votato anche dai loro famigliari, conoscenti e amici. Essi infatti sanno che le altre forze politiche vogliono più o meno modificare il reddito di cittadinanza rendendo più stringenti i criteri di erogazione. L'unico partito che vuole che il reddito di cittadinanza resti così com'è, è l'M5s che, con questa operazione, può usare (legittimamente, è chiaro) imponenti risorse pubbliche per fidelizzare una massa imponente di votanti. Gli altri partiti che assumessero la stessa posizione del M5s su questo provvedimento perderebbero la faccia. Per questo motivo il reddito di cittadinanza è diventato una fortissima rendita di posizione per il M5s.*

*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Milan, cessione del club nel mirino della Gdf: ipotizzato il reato di appropriazione indebita

IGOR GREGANTI pagina 18

CATANIA
Pm chiede l'ergastolo per Enzo Santapaola
LAURA DISTEFANO pagina I

CATANIA
Iva e imposte evase sequestrati 2,7 milioni
VITTORIO ROMANO pagina IV

ACIREALE
Due fratelli arrestati tentavano un furto
SERVIZIO pagina XIII

AREA JONICA
Alluvione del 2015 fondi per 8 Comuni
SERVIZIO pagina XVI

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90
SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it

VENERDÌ 27 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 26 - € 1.50
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LE PERQUISIZIONI NEI COVI DI CAMPOBELLO DI MAZARA

Messina Denaro, in via San Vito nascondeva anche una pistola

MARIZA D'ANNA pagina 6

PALERMO

Bimba in ipotermia durante lezione a scuola elementare finisce in ospedale

SERVIZIO pagina 6

Il Cga: Humanitas 40 posti cancellati

Sanità. Regione, «illegittimo» l'accreditamento di reparti extra oncologici. Sos per 700 pazienti

Per il Cga «illegittimi» i 40 posti extra oncologici (20 in Ortopedia e 20 in Neurochirugia) che la Regione, dopo un lungo tira e molla, ha accreditato all'Humanitas nella struttura di Misterbianco. Una tegola per il colosso sanitario, che fa appello al governo regionale. E lancia l'allarme su 700 pazienti in lista d'attesa. Da Crocetta a Schifani, passando per Razza: le tappe della vicenda politica.

MARIO BARRESI pagine 2-3

REGIONE

Chi sale e chi scende dirigenti generali l'ultimo "borsino" prima delle scelte

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

EMENDAMENTI IN COMMISSIONE BILANCIO

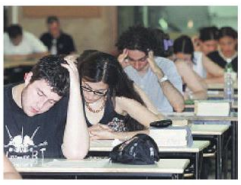
Ars, sì all'aumento di stipendi per i forestali e i precari Asu

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

La tanto desiderata neve è arrivata anche sull'Etna ma ancora non si scia

MARIA LUISA CHIARENZA, EGIDIO INCORPORA pagina 11

MATURITÀ



Latino al Classico e matematica allo Scientifico

SERVIZIO pagina 8

FESTIVAL DI SANREMO

Zelensky ospite della serata finale alzata di scudi degli intellettuali

Il presidente ucraino ospite a Sanremo. Dopo l'annuncio si sono alzate le voci, prima del ministro Salvini e, poi, di un gruppo di intellettuali contrari all'intervento di Zelensky.

ELISABETTA STEFANELLI pagina 15

INDIGESTO

Nel governo ucraino c'è così tanta corruzione che il ministro della Giustizia sta pensando di limitare le intercettazioni.

Antonio Carano

www.prugna.net

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Area metropolitana
Jonica messinese
VENERDÌ 27 GENNAIO 2023
viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi S.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

CATANIA
Verso le Amministrative il "civico" Peppino Lipera in corsa come sindaco

L'avvocato Giuseppe Lipera annuncia la candidatura a sindaco. «La città non può più aspettare. È come una casa, se crolla va restaurata». Tra le prime cose da fare rifiuti, manutenzione e cultura.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina V

CATANIA
Sorpresi a rubare una moto Ducati grazie a una chiamata al 112 Nue arrestati due minori in via Genova

SERVIZIO pagina IV

RIPOSTO
La Capitaneria di Porto sequestra 285 kg di pesce non tracciato e commina multe per 14mila euro

MARIO PREVITERA pagina XIV

TAORMINA
La Commissione dissesto riduce i debiti del Comune passati da 39 a 28 milioni

La Commissione per il dissesto ha ridimensionato la massa debitoria riconosciuta dal Comune sulla base della ricognizione fatta dagli uffici di Palazzo dei Giurati portandola da 38 a 29 milioni.

MAURO ROMANO pagina XVI

L'Azienda vuole accertare responsabilità sul caso della mancata revisione dei mezzi a metano

Bus fermi, indagini e piano Amts

Fase critica con soli 65 veicoli sulle strade Avviate verifiche tecniche, attese alle fermate

L'Amts ha predisposto un piano di esercizio provvisorio con l'obiettivo di contenere disagi e disservizi in seguito allo stop forzato dei propri veicoli a metano, risultati privi della revisione degli impianti di alimentazione. Il caso era stato segnalato lunedì dalla Faisa Cisal agli enti interessati. I bus idonei al servizio sono 65, a fronte degli oltre cento necessari. Secondo l'Azienda l'emergenza rientrerà gradualmente.

CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA
"Catania semplice" piace sito del Comune cliccato da un terzo dei catanesi

A un anno e mezzo dalla nascita di "Catania semplice", sono già circa 100.000 le istanze presentate dai cittadini in merito a tributi, sanatorie e servizi erogati dall'ente, come per esempio l'anagrafe o i buoni pasto.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

PATERNÒ
«A 102 anni non mi fermo i giovani devono sapere gli orrori dell'olocausto»

Giovannino Sparpaglia nel 1943 è stato internato nel campo di concentramento di Muhlberg in Germania. Ieri ha incontrato gli studenti. «È giusto parlare, i giovani ascoltano perché non accada più».

MARY SOTTILE pagina XI

Chiesto l'ergastolo per Vincenzo Santapaola, il nipote di Nitto

Nell'ambito dell'inchiesta "Thor" è arrivata la richiesta del pubblico ministero Liguori alla Corte d'Assise

LAURA DISTEFANO

«Condannare Vincenzo Santapaola alla pena dell'ergastolo».

È stata questa la richiesta del pubblico ministero Rocco Liguori alla Corte d'Assise nei confronti del figlio dell'uomo d'onore scomparso, Salvatore, al termine della requisitoria nel processo ordinario scaturito dall'inchiesta del Ros "Thor".

Il nipote del capomafia Nitto Santapaola è accusato di essere stato il mandante dell'omicidio di Vito Bonanno del 1995. Quando Giuseppe Pulvirenti, "'u malpassotu", decise di collaborare con la giustizia, i Santapaoliani avrebbero ordinato di "sterminare" i fedelissimi del boss di Belpasso.

E in questo cerchio maledetto è finito anche Vito Bonanno, ammazzato davanti all'Etna Bar. Un delitto per cui è stato già condannato il cognato di Enzo Santapaola, Maurizio Zuccaro, che all'epoca sarebbe stato pronto a tutto pur di scalare i vertici di Cosa nostra catanese.

All'epoca furono le rivelazioni dell'ex reggente dell'ala militare

della cosca Santo La Causa a inchiodare il boss.

A dare l'ordine di uccidere Bonanno sarebbe stato, secondo la ricostruzione dell'accusa, proprio l'imputato che ora rischia un'altra condanna all'ergastolo (al suo attivo ne ha diverse, tra cui quella per il delitto dell'infiltrato Gino Ilardo).

A fornire l'ultimo tassello alla Procura per puntare il dito contro Santapaola è stato il collaboratore di giustizia Francesco Squillaci, detto "martiddina". L'assassino del poliziotto Gianni Lizzio dopo decenni di detenzione ha deciso di cambiare totalmente vita e di affidare alla magistratura segreti e conoscenze. Quando Giuseppe

È accusato di essere stato nel '95 il mandante dell'omicidio di Vito Bonanno

Torre è stato ammazzato, bruciato vivo dopo torture atroci, aveva solo 18 anni.

E sono questi gli anni che Liguori ha invece chiesto alla Corte d'Assise di infliggere a Natale Adornetto, finito sotto processo per il delitto che dopo tre decenni scuote ancora tutta Misterbianco. Il gruppo del Malpassotu (alias Giuseppe Pulvirenti, morto da anni dopo essersi pentito) attirò il ragazzino: gli uomini si finsero esponenti delle forze dell'ordine e poi lo sequestrarono. L'imputato avrebbe dato la soffiata ai killer per prelevare Torre in piazza Dante.

I sicari di Pulvirenti cercarono di ottenere dal ragazzino le coordinate per localizzare il covo di Gaetano Nicotra, all'epoca latitante. Il rivale mafioso all'epoca ebbe una relazione con la madre di Torre, la vittima però vivendo con i nonni non seppe dare nessuna informazione. Ma questo non lo salvò da una morte terribile. Alcuni raccontarono di aver visto i piedi di Giuseppe muoversi mentre appiccavano il fuoco ai copertoni.

L'omicidio del giovane misterbianchese era già stato chiuso con i processi del filone Ariete, ma mancò un riscontro per l'imputato. Un riscontro che è arrivato quando si è pentito Squillaci, "martiddina", che raccontò ai pm di aver ricevuto le confidenze di Adornetto in merito a una scampata condanna.

Nel corso dell'udienza di ieri hanno discusso anche le parti civili che si sono associate alle richieste del pm. A fine marzo sono programmate le arringhe degli avvocati Salvo Centorbi e Salvatore Pietro Paolo Puglisi, difensori di Santapaola, e del legale di Adornetto. Poi, salvo rinvio per repliche, la Corte si ritirerà in camera di consiglio.

Portoghese integra le controdeduzioni «Si archivi revoca»

Ci sono nuove controdeduzioni a conferma della legittimità della nomina di Federico Portoghese come commissario straordinario del Comune. Dopo le note redatte dallo studio legale "Scuderi&Motta", arriva la richiesta di archiviazione del procedimento di revoca di revoca avanzata dagli avvocati palermitani Stefano Polizzotto e Massimiliano Cassibba.

«Le considerazioni - scrivono i legali - a integrazione delle precedenti concernono la qualificazione di amministrazione dello Stato per le Università statali». «Dovendosi intendere per amministrazione dello Stato qualsivoglia amministrazione pubblica indicata ai superiori riferimenti normativi e, dunque, anche le università statali, come quella di Catania, si reitera la richiesta di archiviazione del procedimento di revoca».

Sulla questione la Regione Siciliana non si è ancora espressa. Se dovesse arrivare la revoca, Portoghese - che nelle sue controdeduzioni ribadisce di avere ragione sul piano tecnico-giuridico - farà ricorso al Tar per chiedere la sospensiva. Voci di corridoio, nel frattempo, parlano della nomina al suo posto di Bernardo Campo, l'attuale vice.

F.A.R.

471-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

OGGI A PALAZZO DELLA CULTURA

"Un futuro metropolitano" per la mobilità di Catania esperti e tecnici a confronto

Giornata di studio. Sostenibilità e sviluppo dei trasporti sono i temi centrali dell'iniziativa di Amts e Agens

Ripensare il futuro della mobilità metropolitana di Catania in chiave sostenibile, pianificare il suo miglioramento e il suo sviluppo, confrontandosi con altre importanti realtà metropolitane d'Italia. Questi alcuni degli argomenti che saranno affrontati nella giornata di studio organizzata dall'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta Catania spa e AGENS (Agenzia Confederale dei Trasporti e Servizi, a cui AMTS aderisce), oggi dalle 9,30 alle 18,00 a Palazzo della Cultura – Auditorium "Concetto Marchesi".

"Un futuro metropolitano", questo il titolo del convegno nazionale, diviso in due sessioni di interventi, che entrerà nel vivo subito dopo i saluti istituzionali da parte di Federico Portoghese (commissario straordinario del Comune), Bernardo Campo (vice commissario straordinario del Comune) e Antonello Biriaco (presidente Confindustria Catania).

L'introduzione sarà affidata all'Amministratore Unico di AMTS, Giacomo Bellavia, sul tema: "Un futuro metropolitano". Ad approfondire "Il sistema della mobilità dell'Area metropolitana" sarà Carlo Carminucci (direttore Ricerca di Isfort).

Alla Prima Sessione dei Lavori, moderata dal giornalista de Il Sole 24 Ore, Nino Amadore, su "Integrazione per lo sviluppo", con gli approfondimenti su "La riorganizzazione del sistema del trasporto collettivo nell'intera Area metropolitana di Catania", interverranno: Salvatore Deidda (presidente Commissione Trasporti Camera dei Deputati), Alessandro Aricò (assessore alle Infrastrutture e mobilità Regione Siciliana), Marco Falcone (assessore all'Economia Regione Siciliana), Arrigo Giana (presidente AGENS, Amministratore Delegato ATM Milano), Santo Castiglione (presidente Ast), Vincenzo Pullara (direttore regionale Trenitalia), Matteo Ignaccolo (Università di Catania, Docente di Trasporti).

Poi è in programma l'intervento su "Regionalizzazione dei servizi e trasferimento delle competenze statali: il caso di FCE e la metropolitana di Catania", da parte di Carlo Carminucci (Direttore Ricerca di Isfort).

La seconda sessione dei lavori, moderata dal direttore di AGENS, Fabrizio Molina, verterà su "La compagnia dei metropolitani", con gli interventi di Salvo Fiore (direttore generale FCE), Marcello Marino (direttore generale AMTS), Giovanni Mottura (presidente CdA ATAC Roma), Nicola Pascale (amministratore unico ANM Napoli), Amalia Colaceci (presidente CdA Cotral), Gaetano Tafuri (avvocato, già commissario Fce e presidente CdA AST).

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Via al Registro delle imprese per la parità di genere

Campania. Le aziende virtuose che si iscriveranno potranno beneficiare di premialità nell'accesso alle agevolazioni e al credito

Vera Viola

La Campania ha istituito il Registro delle imprese virtuose in materia retributiva di genere. La delibera 226 del 10/05/2022 ha infatti approvato il Regolamento attuativo della Legge Regionale n. 17/2021. Tale decreto disciplina il funzionamento del Registro e prevede concessione di contributi, agevolazioni e premialità alle imprese che si iscriveranno. Inoltre fissa i criteri per l'accesso al microcredito. Infine, il decreto prevede iniziative per la celebrazione della giornata regionale contro le discriminazioni di genere sul lavoro, fissata il 13 maggio di ogni anno.

Imprese pubbliche e private, imprese sociali con meno di cento dipendenti, compresi gli enti strumentali o controllati, le società partecipate e le aziende speciali di enti pubblici, capaci di garantire la parità retributiva, il sostegno dell'occupazione femminile e la valorizzazione della competenza delle donne possono presentare domanda di iscrizione al Registro che consente un sistema di premialità nell'attribuzione di un punteggio negli avvisi o bandi regionali. Fino al 28 febbraio 2023 è possibile richiedere l'iscrizione al Registro regionale delle imprese virtuose. Per le successive annualità il termine per l'iscrizione al Registro è fissato al 30 novembre di ciascun anno.

La stessa Regione negli ultimi due anni ha anche destinato, nella nuova programmazione Por Fesr 21-27 (Asse 4), 23 milioni per l'Obiettivo "Rafforzare l'inclusività dei mercati del lavoro a favore delle donne".

La Regione, inoltre, nell'ambito del Piano di potenziamento dei Centri per l'Impiego sta prevedendo l'attivazione di sportelli dedicati alle donne.

L'assessore al Lavoro, Antonio Marchiello, crede nella importanza della crescita dell'occupazione femminile come presupposto necessario per la crescita economica. «Siamo partiti con l'istituzione del registro – dice – e abbiamo promosso anche una serie di eventi promozionali che puntano a far conoscere buone pratiche in tema di parità di genere».

Bassa occupazione femminile

L'occupazione femminile in Italia ha un tasso tra i più bassi nel confronto con i 27 Paesi dell'Unione europea. A sua volta la Campania ha un tasso di partecipazione di gran lunga più basso della media nazionale: in Campania per una lavoratrice tra i 25 e i 49 anni, la probabilità di transitare dallo status di occupato a quello di inattivo è maggiore, soprattutto quando l'interruzione della ricerca del lavoro avviene a causa di esigenze familiari; nel confronto con la media italiana, tale probabilità per le donne in Campania è più elevata di 2 punti percentuali.

Cresce l'imprenditoria femminile

Nel secondo trimestre 2022, le imprese femminili del Mezzogiorno crescono del +0,6%, quelle del Centro-Nord diminuiscono del -0,1%. Quello femminile risulta un segmento produttivo meno "industrializzato", dato che solo il 10% delle imprese di donne operano nell'industria a fronte di quasi oltre il 25% di quelle maschili. Osservando la dinamica del numero di imprese femminili, le crescite più consistenti si concentrano in 3 regioni: Campania, Lombardia e Sicilia. La Campania primeggia per crescita assoluta dell'impresa al femminile.

Una recente analisi di Unioncamere rileva un'altra tendenza: cresce anche l'innovazione al femminile. L'innovazione al femminile ha il suo cuore pulsante in quattro regioni, che concentrano più del 50% del totale delle imprese guidate da donne di questa tipologia: Lombardia (470), Lazio (263), Campania (204), Emilia Romagna (143).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campania è una delle regioni con la più bassa occupazione femminile ma con un alto tasso di imprese di donne

23 MILIONI
I fondi destinati dalla Regione Campania, nell'ambito del Por Fesr nuova programmazione, per favorire l'accesso delle donne al lavoro

Peso:22%

498-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

IL RETROSCENA

Dalla «delibera autoprodotta» ai «ben altri palazzi»: 10 anni di misteri e veleni incrociati

La "riservata" di Borsellino a Crocetta: l'Antimafia sospettò di due dirigenti. Che ora sono ai vertici col governo Schifani

Non è soltanto una questione di carte bollate e di affari (milionari) della sanità privata. La vicenda Humanitas - al di sopra di ogni giudizio sul suo status di eccellenza non solo nazionale - dura da quasi 10 anni, trascinando con sé anche brandelli di politica. E veleni non ancora del tutto smaltiti.

Una nitida ricostruzione è arrivata dalla precedente Antimafia regionale presieduta da Claudio Fava. Nella relazione sulla sanità siciliana, la commissione tira fuori anche un documento inedito. Che comincia con queste due parole: «Caro presidente...». Un approccio informale, quasi affettuoso. Per una verità che le brucia. A firmare la "nota riservata" è Lucia Borsellino, all'epoca assessora alla Sanità. Destinatario: Rosario Crocetta. È stata appena votata la delibera di giunta del 2 luglio 2013, con cui il governo regionale avvia l'operazione Humanitas nel Catanese. Ma Borsellino disconosce la delibera: non sono quelle le carte che lei aveva letto. Si sente vittima di una «trappola», ricordano i suoi più stretti collaboratori. La nota riservata, già rivelata da *La Sicilia* il 21 maggio 2020, ha una traccia nel protocollo in uscita dell'assessorato, ma non in entrata a Palazzo d'Orléans. A trovarla, depositandola agli atti dell'Antimafia, è l'allora assessore alla Salute, Ruggero Razza.

Nota politica a margine: siamo ai tempi dello scontro pesantissimo fra Nello Musumeci e Luca Sammartino, al quale il governatore augurò che a occuparsi di lui dovessero essere «ben altri palazzi». Il deputato ex renziano ha un legame familiare con l'istituto oncologico: la madre, Nuccia Sciacca, è stata direttrice sanitaria, mentre lo zio, Giuseppe Sciacca, amministratore delegato della struttura di Misterbianco. Humanitas ha più volte ribadito la totale indipendenza rispetto all'attività dell'esponente politico. E, a onor del vero, non esiste un solo atto amministrativo - né da deputato d'opposizione, né adesso da assessore e vicepresidente - in cui Sammartino interferisca nel rapporto fra la Regione e il gruppo privato. Nemmeno nella delibera in cui la giunta di Renato Schifani, ereditando l'iter dalla precedente col via libera della Conferenza dei rettori siciliani, ha approvato la scorsa settimana il protocollo d'intesa per un corso di laurea in infermieristica di Humanitas.

Ma gli intrecci partono dall'era Crocetta, con l'accordo stretto da Beppe Lumia con il compianto Lino Leanza, che forma il gruppo di Articolo 4 (con dentro sei deputati, fra cui lo stesso Sammartino e Valeria Sudano). E arriva alla nota riservata della figlia di Paolo Borsellino. Il testo finale della delibera, scrive al governatore, è stato «perfezionato dagli stessi Dirigenti generali dei due Dipartimenti» (Salvatore Sammartano e Ignazio Tozzo), in Presidenza proprio il giorno della delibera, «preliminarmente alla seduta di Giunta». Borsellino giura che l'atto «non avrebbe potuto determinare effetti diretti o indiretti (...) tanto in termini di vincoli economici-finanziari, quanto in termini di accreditamento e di disponibilità di posti letto all'interno della programmazione sanitaria regionale». Il testo finale votato in giunta avrà però il contenuto opposto. «Una delibera che s'è autoprodotta», ironizza la commissione.

Chi ha tradito Borsellino? L'Antimafia parla di «inusuale presentazione dell'atto», che «contraddice le ricostruzioni proposte da alcuni responsabili di quel procedimento, fino a ipotizzare che almeno due di loro abbiano riferito circostanze non veritiere nelle audizioni davanti a questa Commissione». Sammartano, sentito, si tira fuori: «Io non ho mai istruito nessuna pratica né incontrato, in nessun caso, mai i soggetti della Humanitas sull'argomento». Eppure, quando Fava gli fa notare l'anomalia di un atto sul tavolo dell'assessore senza che i dirigenti ne sapessero niente, risponde: «Nello specifico mi sembra assai difficile anche questa ipotesi... Io non lo so francamente, poi bisognerebbe chiedere a Tozzo». E l'Antimafia lo chiede proprio a quest'ultimo «Arrivai all'assessorato alla Sanità a metà giugno del 2013... quindi un paio di settimane prima di questo accordo (...). Devo dirle - risponde l'allora dirigente del Dasoe - che di questo accordo, fino al momento della delibera della giunta, io non ho avuto nessuna notizia... Diciamo questo testo, onestamente, chi lo abbia scritto io non so dirle, certamente non l'hanno scritto i miei uffici questo posso dirlo con certezza».

Nell'era Musumeci il rapporto con Humanitas procede a fasi alterne. Prima disteso, fino al clamoroso stop all'accreditamento firmato da Mario La Rocca, fedelissimo dirigente di Razza. Come non sospettare una ritorsione contro Sammartino? E come non pensare a una trattativa per scavalcare l'ingombrante deputato quando l'assessore vola più volte a Milano per incontrare Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas? L'inaugurazione, a Misterbianco nel dicembre 2021, non a

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

caso, viene officiata da Musumeci e Razza, sorridenti e rilassati. Sembra essere scoppiata la pace, sancita dal cambio di linea del governo nel contenzioso sui posti.

Ora c'è la sentenza del Cga. Che lascia la patata bollente all'assessora Giovanna Volo (in rotta con La Rocca). E a Renato Schifani. Intanto, Sammartano è capo di gabinetto del governatore e Tozzo ragioniere generale. I due principali "sospettati" del tradimento di Borsellino, oggi - ironia della sorte - hanno in tasca le chiavi della Regione. Che dovrà fare la prossima mossa.

MA. B.

Protagonisti. Dall'alto; Rosario Crocetta e Lucia Borsellino; Mario La Rocca, Ruggero Razza e Nello Musumeci; Giovanna Volo e Renato Schifani; Ignazio Tozzo e Salvatore Sammartano

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/1

REGIONE

Chi sale e chi scende dirigenti generali l'ultimo "borsino" prima delle scelte

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

Cuffaro Jr. verso le Autonomie locali manager Asp alla guida della Sanità

Il borsino dei dirigenti. La Rocca alle Infrastrutture, Iacolino e Ficarra in lizza. Torna Pirillo?

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Attese, baricentriche, qualche volta influenzate dal veto incrociato della politica. Sono le nomine-chiave da cui dipende il raccordo essenziale tra i dipartimenti della Regione, il governo e la macchina burocratica e verranno adottate dal governo Schifani entro la metà di febbraio. I nuovi dirigenti generali da rappresentano il piatto forte che il centrodestra si appresta a definire in attesa del sottogoverno degli enti. La "madre di tutte le battaglie", uno dei nodi da sciogliere per il verso giusto, è il principio per il quale, come recita una norma dell'Anticorruzione, un dirigente generale non potrà stare alla guida di un dipartimento per un periodo superiore a cinque anni. Se all'interno del nuovo contratto che va per partire si devono sommare i tempi fin qui maturati per quanti hanno già avuto un incarico nell'era Musumeci, di quattro anni pieni, non si potrebbero aggiungere i due successivi a venire:«Un falso problema» lo definisce uno dei big della giunta di Renato Schifani. È possibile infatti che si trovi una soluzione neutra a salvaguardia della continuità, una esplicita "exit strategy" in cui la giunta stabilisca che non avendo completato il periodo dei cinque anni in questione, si attiverà un contratto di un successivo biennio a partire da ora. Un passaggio che contribuirebbe a blindare Dario Cartabellotta "intoccabile" all'Agricoltura e Carmelo Frittitta alle Attività produttive. Boatos di spostamenti per Silvio Cuffaro. Il fratello dell'ex presidente della Regione, oggi elemento portante della maggioranza che sostiene il governo Schifani, al momento dirigente alle Finanze, potrebbe finire infatti alle Autonomie locali o alla Funzione pubblica, dove troverebbe come assessore proprio Andrea Messina (Nuova Dc).

Un ritorno importante nel ruolo di vertice riguarderebbe Maurizio Pirillo, ex dirigente generale ai Rifiuti, che potrebbe andare all'Arit (Autorità regionale per l'innovazione tecnologica).

«Non è escluso, ma non è detto», è invece uno dei tanti oracoli che in questi giorni affollano i corridoi della Regione e concerne il profilo della guida della direzione Salute, oggi in capo a Mario La Rocca dato come partente verso il ruolo di responsabile delle Infrastrutture. Sulla base dei requisiti su cui si è tarato l'atto di interpello, in molti ritengono che in questa fase ci possa essere una fumata nera a Piazza Ottavio Ziino, in attesa di aprire agli esterni. Tali sarebbero considerati da manager Asp, Salvatore Lucio Ficarra e Salvatore Iacolino, non gli unici outsider, in verità, provenienti da questo mondo.

Calogero Beringheli è invece uno dei nomi forti per la direzione Territorio, con Fulvio Bellomo che all'Agenzia Foreste potrebbe completare il tris delle direzioni coordinate dall'azione di indirizzo di Luca Sammartino all'Agricoltura.

Il mosaico prevede il nome di Letizia Di Liberti, in corsa sia per rimanere alla complessa direzione del dipartimento Rifiuti, ma anche potenzialmente utilizzabile in altre caselle che devono incastrarsi, Famiglia o Energia, mentre sembra chiusa la partita sul ritorno a Piazza Sturzo di Vincenzo Falgares come responsabile della spesa europea.

Silvio Cuffaro, Salvatore Iacolino, Salvatore Luci Ficarra e Vincenzo Falgares

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Sicilia, a rischio 9 miliardi del Pnrr

Fondazione con il Sud. Comuni senza personale, Catania versa nella condizione peggiore

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Solo per interventi infrastrutturali, il "Pnrr" ha "territorializzato", cioè messo a disposizione, dei Comuni siciliani una somma complessiva di 9 miliardi da spendere entro il 2026. Ma, anzitutto, i Comuni dell'Isola finora hanno avuto enormi difficoltà tecniche a partecipare ai primi bandi di gara, tant'è che, ad esempio, non sono riusciti a intercettare i primi 120 milioni messi a disposizione per gli asili nido. Secondo una ricerca della Fondazione con il Sud commissionata al prof. Gianfranco Viesti, ordinario di Economia applicata presso l'Università di Bari "Aldo Moro", gli enti locali dell'Isola sono all'ultimo posto d'Italia per disponibilità di personale che possa affrontare adeguatamente la sfida del "Pnrr" e, in generale, della nuova programmazione del Fsc e dei fondi strutturali. Quindi lancia l'allarme, dopo che solo il 40% dei mille tecnici assunti per i progetti del "Pnrr" è stato effettivamente assegnato al Sud: senza assunzioni urgenti l'Isola rischia di perdere questi soldi preziosi. Con Catania che risulta il Comune messo peggio di tutti assieme a Napoli.

All'ombra dell'Elefante, infatti, dal 2008 al 2019 gli organici comunali si sono svuotati, col rapporto fra numero di dipendenti del Comune e popolazione che è peggiorato del 116%. Quello dei dipendenti laureati è sceso al 49% della media nazionale, mentre la percentuale di personale di età inferiore a 50 anni è scesa del 90%. Così Catania, con l'indice di -357, è il peggiore capoluogo dopo Catanzaro, Foggia, Lamezia Terme e Imola, ma con singoli parametri che ne evidenziano la peggiore paralisi organica tecnica.

La Sicilia, però, occupa tutte le posizioni inferiori della classifica, con Gela, Messina, Trapani, Caltanissetta, Siracusa, Vittoria, Marsala, Ragusa e Palermo.

Osserva la Fondazione con il Sud che «a Palermo e Catania i dipendenti laureati non raggiungono il 50% della media nazionale; i Comuni di Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania e Trapani versano in condizioni critiche a fronte degli investimenti programmati; possibili difficoltà a Bari, Palermo e Salerno. È un'assoluta emergenza, da affrontare con la massima urgenza». E ancora, «a Catania solo 3 dipendenti comunali su 100 hanno meno di 50 anni e, ancora a Catania, ma anche a Siracusa e a Lamezia Terme, la percentuale di dipendenti con qualifiche dirigenziali è particolarmente bassa». Dunque, se Catania e Napoli versano nella condizione più critica in assoluto, le difficoltà sono tali che «Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania e Trapani si ritrovano amministrazioni in condizioni critiche e ampie responsabilità realizzative, per interventi pari in questi soli Comuni ad oltre 2,5 miliardi».

Lo studio evidenzia le cause: «Il personale dei Comuni italiani si è ridotto del 27% fra il 2007 e il 2020, con una dinamica decisamente peggiore al Sud che nel resto del Paese, anche a causa della mancata o distorta applicazione delle norme sul finanziamento dei Comuni». Gli effetti già si vedono: secondo il ministero delle Infrastrutture, l'attuazione del "Pnrr" nei Comuni del Sud è ferma al 3,6%.

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Cgil, Cisl e Uil alla Regione: «Tavolo di governance per i fondi europei»

PALERMO. «Un tavolo di governance per stabilire assieme, tra governo della Regione, forze sociali ed enti locali, con quali priorità e linee di finanziamento promuovere lo sviluppo del territorio regionale: delle tre aree metropolitane, Palermo, Catania e Messina. E delle cinque aree interne: Terre Sicane, Calatino, Nebrodi, Madonie e Simeto Etna». Così ieri Sebastiano Cappuccio, segretario regionale Cisl, ha concluso, a nome di Cgil, Cisl e Uil siciliane, il meeting sullo sviluppo locale e il dialogo sociale organizzato a Palermo dalle tre confederazioni con gli enti di formazione Fdv, Ial ed Enfap e in tandem con l'Anpal. L'incontro ha concluso le attività svolte dai sindacati tra il 2021 e 2022 nell'ambito del progetto Ue Discuss che ha consentito la formazione di 270 sindacalisti sui temi dello sviluppo territoriale, del partneriato sociale, dei fondi Ue e dell'Agenda Onu 2030 per una crescita sostenibile. Per Cgil e Uil sono intervenuti Francesco Lucchesi e Giuseppe Raimondi. Ha preso parte, tra gli altri, l'assessore regionale alle Autonomie locali, Andrea Messina, che ha raccolto e rilanciato l'appello di Cgil, Cisl e Uil. «Del bisogno di sinergia - ha detto - intendo farmi parte attiva e portavoce. Subito dopo il varo della Finanziaria, tra febbraio e marzo, conto di riunire attorno a un tavolo gli enti locali, Comuni e associazioni di Comuni, e le parti sociali».

Per i sindacati, risorse, indirizzi e priorità vanno concordati assieme tra istituzione e parti sociali. E «in tempo, affinché le scelte definite siano eventualmente recepite nella legge regionale di Stabilità» che la commissione Bilancio dell'Ars avrà al centro dei propri lavori nei prossimi giorni. Tra "Pnrr" e vari fondi Ue, la montagna di risorse cui la Regione potrà attingere ammonta a qualcosa come 50-55 miliardi, osservano i sindacati. Dunque, «ci aspettiamo di conoscere con quale strategia di sistema la Regione intenda andare avanti. A cominciare dal rispetto delle tappe intermedie e dei traguardi (milestone e target) fissati nel "Pnrr". E anche sul fronte della riqualificazione e della semplificazione della P.a.; del potenziamento degli organici e delle competenze tecniche degli enti locali. Delle politiche di coesione sociale. E del sostegno al partenariato sociale». Servono, insomma, una ricognizione sullo stato dell'arte. E la messa a terra dei programmi. Per singola area. E per il livello regionale».

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Boom ricavi. Conferme produzione carburo di silicio

Stm punta sul sito di Catania

PAOLO VERDURA

PARIGI. Il colosso italo-francese dei microprocessori StMicroelectronics ha fatto il pieno di ricavi e ha raddoppiato l'utile nel 2022 con un vero e proprio botto in Piazza Affari. I ricavi sono saliti del 26,4% da 12,76 a 16,13 miliardi di dollari (da 11,69 a 14,77 miliardi di euro), ben oltre le stime indicate lo scorso gennaio tra 14,8 e 15,3 miliardi di dollari (tra 13,6 e 14,07 miliardi di euro), mentre l'utile operativo è balzato dell'83,5% a 4,4 miliardi di dollari (4,06 miliardi di euro) e l'utile netto è salito del 98% a 3,96 miliardi di dollari (3,63 miliardi di euro).

I conti, migliori delle stime degli analisti, hanno spinto il titolo fino a salire del 9% a 43,2 euro dopo un prolungamento dell'asta di pre-apertura senza riuscire a fare prezzo, per chiudere poi con un rialzo dell'8,2% a 42,67 euro.

Risultati che erano nell'aria, visti i conti della rivale Asm della scorsa settimana. Ma a convincere ieri il mercato sono state le parole del presidente e A.d., Jean-Marc Chery, che prevede per il 2023 ricavi «compresi tra 16,8 miliardi di dollari e 17,8 miliardi di dollari» (tra 15,39 e 16,3 miliardi di euro) sottolineando la «forte domanda da parte dei nostri clienti» e «l'accresciuta capacità manifatturiera» del gruppo.

Il programma per quest'anno è di investire «circa 4 miliardi di dollari» (3,66 miliardi euro) prevalentemente per espandere gli stabilimenti di fette di silicio da 300 millimetri e la capacità manifatturiera nel carburo di silicio. Sulle prime i progressi sono «coerenti con la tabella di marcia», secondo Chery. Gli obiettivi per l'impianto di Agrate Brianza, già operativo dallo scorso anno, prevedono il completamento dei macchinari a fine 2025 per raggiungere le 5mila unità prodotte settimanalmente dalle attuali mille. La piena capacità produttiva di 8mila wafer sarà poi raggiunta a fine 2026. Confermate anche le stime sulla produzione di carburo di silicio a Catania, elemento, quest'ultimo, essenziale per l'auto elettrica.

Più in generale, Chery si è detto «fiducioso» sugli obiettivi del Piano 2022-2027 presentato lo scorso maggio, con ricavi a quota 20 miliardi di dollari (18,34 miliardi di euro). Dopo aver spiegato che una revisione del Piano potrà esserci nel 2024 quando «avremo maggiori elementi di comprensione», il manager ha confermato che la crescita del gruppo sarà «organica». «Non posso dire che non faremo acquisizioni nel corso del 2023 - ha spiegato - , ma se ne faremo, saranno mirate a completare il nostro portafoglio di competenze e di tecnologie».

Nel frattempo, StM continuerà a dedicare «attenzione» al settore dell'auto e all'industria come «fornitore di ampia gamma» con un «approccio selettivo» sull'elettronica personale, i componenti gli smartphone e le periferiche per i computer.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Portoghese integra le controdeduzioni «Si archivi revoca»

Ci sono nuove controdeduzioni a conferma della legittimità della nomina di Federico Portoghese come commissario straordinario del Comune. Dopo le note redatte dallo studio legale "Scuderi&Motta", arriva la richiesta di archiviazione del procedimento di revoca di revoca avanzata dagli avvocati palermitani Stefano Polizzotto e Massimiliano Cassibba.

«Le considerazioni - scrivono i legali -a integrazione delle precedenti concernono la qualificazione di amministrazione dello Stato per le Università statali». «Dovendosi intendere per amministrazione dello Stato qualsivoglia amministrazione pubblica indicata ai superiori riferimenti normativi e, dunque, anche le università statali, come quella di Catania, si reitera la richiesta di archiviazione del procedimento di revoca».

Sulla questione la Regione Siciliana non si è ancora espressa. Se dovesse arrivare la revoca, Portoghese - che nelle sue controdeduzioni ribadisce di avere ragione sul piano tecnico-giuridico - farà ricorso al Tar per chiedere la sospensiva. Voci di corridoio, nel frattempo, parlano della nomina al suo posto di Bernardo Campo, l'attuale vice.

F.A.R.

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

FILT CGIL E FILT CISL

«Azienda chieda alla Prefettura controlli per la sicurezza»

I rappresentanti sindacali di Filt Cgil e Fit Cisl di Catania esprimono preoccupazione per la riduzione del servizio dell'Amts, causata dalla mancata revisione degli autobus a metano.

Per il segretario generale della Filt, Edoardo Pagliaro e il componente di segreteria Orazio Magro, e per il segretario generale della Fit Cisl, Mauro Torrisi, «un pessimo biglietto da visita per tutti quei turisti che visiteranno la città in occasione della Festa di S. Agata», nonché un problema quotidiano per lavoratori, studenti e per tutti i cittadini che si spostano con i mezzi pubblici. Pagliaro, Magro e Torrisi però tirano in ballo anche la sicurezza degli autisti di Amts, «messa a rischio a causa della mancata revisione delle bombole di metano, e da eventuali, ma per nulla rare aggressioni subite da parte dell'utenza oramai esasperata». Per questo Filt Cgil e Fit Cisl di Catania dichiarano la propria disponibilità a collaborare «e per questo hanno hanno evitato di aderire allo stato di agitazione promosso da altre sigle. Non è il momento di protagonismi o della caccia a nuovi associati, proprio per non nuocere al pubblico». Ma allo stesso tempo invitano l'Amts «a chiedere alla Prefettura maggiori controlli a tutela degli autisti e dei cittadini e a cercare soluzioni concrete rispetto alla mancata revisione».

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

LA FINANZIARIA

L'Ars scavalca Schifani sui fondi per i Comuni la quota sale a 38 milioni

di **Miriam Di Peri**

Colpo di mano all'Ars, dove procede non senza intoppi l'esame della prima Finanziaria targata Schifani. In commissione Bilancio i deputati di maggioranza e opposizione a colpi di emendamenti riscrivono le sorti del fondo di riserva degli Enti locali. Si tratta di una quota parte (oltre 16 milioni di euro) del fondo da 325 milioni destinato ai Comuni, che il governo Schifani aveva messo nelle mani del cuffariano assessore agli Enti locali Andrea Messina «per essere destinata – era stato scritto nella legge di stabilità trasmessa all'Ars – alla concessione di contributi in favore dei Comuni del territorio regionale».

Ma la norma non ha passato indenne l'esame della commissione Bilancio. Maggioranza e opposizione hanno dapprima aumentato la dotazione finanziaria del fondo di riserva da 16 a 38 milioni di euro e hanno poi redistribuito le somme secondo uno schema di massima che ha ottenuto il disco verde nell'organismo parlamentare. La quota maggiore, 7 milioni di euro, è stata destinata ai Comuni per il trasporto degli alunni; alle città di Agrigento, Siracusa e Ragusa sei milioni di euro; stessa cifra individuata per il trasporto dei rifiuti via mare per le isole minori; cinque milioni per gli interventi contro il randagismo e quattro milioni di euro per le comunità alloggio. E ancora, due milioni rispettivamente ai Comuni delle aree industriali e a quelli che abbiano superato la soglia del 65 per cento di raccolta differenziata. Un milione ciascuno ai comuni di Messina e Antillo, al fondo di rotazione per le demolizioni e a interventi per il riequilibrio finanziario. Mezzo milione a Comiso e all'associazione dei comuni virtuosi, mentre poco più (563 mila euro) va ai Comuni bandiere blu, verde e lilla. A Misiliscemi un fondo da 200 mila euro e alla rete dei castelli una dotazione da 300 mila euro.

Come se non bastasse la riscrittura dell'articolo, la commissione ha destinato ai Comuni colpiti dalle piogge torrenziali d'autunno la quota parte del 2 per cento inizialmente mantenuta nelle mani di Messina. Il fondo da 6 milioni e mezzo di euro verrà dunque redistribuito ai comuni su cui il governo regionale aveva dichiarato lo stato di crisi lo scorso novembre: Trapani, Paceco, Partanna, Campobello di Mazara, Mazara del Vallo, Erice, Valderice, Castelvetrano, Misiliscemi, Castellammare del Golfo, Agrigento, Santa Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Cammarata, Comitini, Naro, San Giovanni Gemini, Sciacca, Niscemi, Palermo, Carini, Corleone, Contessa Entellina, Enna, Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia, Ragusa e Modica, Messina e Catania.

I cuffariani in compenso ottengono il via libera in commissione all'emendamento che raddoppia il sussidio ai circa quattromila lavoratori Asu, da 600 a 1.200 euro al mese grazie all'incremento delle ore di lavoro settimanali, portate a 36 per tutto il bacino dei lavoratori. La proposta dei deputati della Dc Carmelo Pace e Ignazio Abbate e di Marco Intravaia (Fdi) ha ottenuto la copertura finanziaria da 18 milioni di euro l'anno per il prossimo triennio dopo un lunghissimo braccio di ferro in commissione. Via libera anche alla norma che prevede un sostegno da 40 mila euro alle aziende che assumeranno donne o lavoratori che abbiano compiuto i 50 anni d'età.

Fumata bianca anche per i forestali: approvata in commissione la norma che stanzia 22 milioni di euro per l'adeguamento del contratto, mentre un'integrazione dell'indennità è stata prevista anche per il bacino dei Pip.

Dopo la lunga notte di mercoledì scorso, questa volta l'esame dell'articolato è più spedito. L'obiettivo del governo è quello di portare la manovra in Aula la prossima settimana per arrivare al via libera entro mercoledì 8 febbraio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione Bilancio ridisegna l'assegnazione delle risorse

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:33
Foglio:1/2

Catania, un soggetto unico per il trasporto pubblico

Riassetti

Verso l'integrazione tra l'azienda municipalizzata e la Ferrovia circumetnea

L'obiettivo è rendere più efficiente e sostenibile economicamente la mobilità

Nino Amadore
CATANIA

Rendere più efficiente ed economicamente sostenibile il sistema dei trasporti dell'area metropolitana di Catania. Se ne parla da tempo ma ora il percorso comincia a prendere forma. La questione non è semplice visto che si tratta di integrare i due principali protagonisti del trasporto pubblico all'ombra dell'Etna: l'azienda municipalizzata del Comune di Catania e la Ferrovia circumetnea (Fce) che gestisce parte della metropolitana cittadina e la rete ferroviaria di superficie che corre attorno al vulcano fino a Riposto, l'ultimo se non uno degli ultimi casi di ferrovie ancora controllate direttamente dal ministero dei Trasporti. Se ne parla oggi a Catania nell'ambito di un convegno organizzato proprio dall'Amts, la municipalizzata del trasporto catanese, nel corso del quale sarà presentato un rapporto curato dall'Isfor che dà un quadro completo e chiaro della situazione dell'area mettendola a confronto con quanto è stato fatto in altri grandi aree metropolitane del Paese (da Milano a Roma, da Torino a Brescia, da Genova a Napoli). «Il nostro – spiega Giacomo Bellavia, amministratore unico di Amts che ha promosso l'iniziativa – è solo un modo per mettere sul tavolo alcune questioni. Quella di oggi è una giornata di studio e confronto tecnico tra i vari protagonisti. Non c'è ovviamente un percorso preordinato: l'obiettivo è quello di arrivare a una gestione integrata e efficiente del trasporto pubblico locale nell'area metropolitana di Catania». Un primo tentativo di razionalizzazione è stato fatto dal Pums (il piano urbano di mobilità sostenibile recentemente approvato) del Comune di Catania che ha previsto, per esempio, la creazione di una Agenzia unica della mobilità.

Il tema, da queste parti, è abbastanza urgente: secondo i dati raccolti da Isfor, Catania è ai primi posti in Italia per utilizzo di auto e motocicli: «L'uso dei mezzi privati è dominante – si legge nel rapporto Isfor –. Nella media 2017-2019 il 62,4% degli spostamenti sono stati effettuati in auto (10 punti in più rispetto alla media delle Città metropolitane) e il 4,5% in moto (2,9% la media nazionale)».

Il tutto a fronte di una offerta di trasporto pubblico sottodimensionata rispetto al fabbisogno: «Se si confronta l'offerta con la domanda, guardando ai passeggeri trasportati pro-capite (indicatore da prendere sempre con cautela per la disomogeneità delle rilevazioni) l'indice di copertura di Catania è decisamente più basso, quasi la metà, non solo delle medie metropolitana e nazionale, ma anche di quella del Mezzogiorno. Questo dato sembra suggerire che il nodo critico del trasporto

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

pubblico locale di Catania sia un'organizzazione inadeguata dei servizi». La situazione è certo destinata a cambiare con il potenziamento della metropolitana e dei collegamenti su ferro con i grossi paesi della provincia (come Misterbianco, Adrano e Paternò): in totale sono disponibili fondi per oltre un miliardo. Il progetto di potenziamento della metropolitana si dovrebbe chiudere entro il 2026 «ma si tratta presumibilmente di una previsione ottimistica» dicono dall'Isfor. In vista anche del completamento dei lavori della metropolitana è utile dunque il ragionamento che si va ad avviare, soprattutto per porre un problema: il passaggio di Fce dallo Stato alla Regione siciliana. «Per il conferimento della Circumetnea dallo Stato alla Regione siciliana vi sono riferimenti normativi sufficienti per passare direttamente agli strumenti di trasferimento, ovvero la legge regionale e l'accordo di programma – spiegano dall'Isfor –. In alternativa si può emanare una specifica norma attuativa e successivamente emanare leggi e accordi solo su questioni di dettaglio». Ma siamo solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

La mobilità. La Ferrovia circumetnea

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:11,13
Foglio:1/2

L'Azienda vuole accertare responsabilità sul caso della mancata revisione dei mezzi a metano

Bus fermi, indagini e piano Amts

Bus senza revisione, indagini interne Amts

Mezzi a metano fermi. L'Azienda intende accertare «con il massimo rigore» omissioni e ritardi all'origine del problema
Varato un piano di esercizio provvisorio che punta a non sguarnire le cinque linee principali. Disagi e attese alle fermate

L'Amts ha predisposto un piano di esercizio provvisorio con l'obiettivo di contenere disagi e disservizi in seguito allo stop forzato dei propri veicoli a metano, risultati privi della revisione degli impianti di alimentazione. Il caso era stato segnalato lunedì dalla Faisa Cisal agli enti interessati. I bus idonei al servizio sono 65, a fronte degli oltre cento necessari. Secondo l'Azienda l'emergenza rientrerà gradualmente.

CESARE LA MARCA pagina III

CESARE LA MARCA

Indagini interne in corso per verificare «omissioni e ritardi delle funzioni tecniche aziendali». L'Amts sta anche cercando di correre ai ripari con un piano di esercizio provvisorio che attenui per quanto possibile le conseguenze della minore disponibilità di bus, ma è facile prevedere disagi e disservizi, almeno per i prossimi giorni.

Ci mancavano solo gli autobus a metano (dunque meno inquinanti rispetto al gasolio) fermi in autorimessa perché privi della periodica revisione all'impianto, le cosiddette "bombole", in questa sventurata città che tra sospensioni, dimissioni, ricorsi e revoche vive senza una guida certa né sicura (tanto per restare in tema) la sua vigilia della festa di Sant'Agata.

Mentre Catania sta per essere invasa dai turisti italiani e stranieri richiamati dalle celebrazioni che tornano dopo i due anni di lockdown, anche ieri per il servizio di trasporto pubblico locale è stata una giornata difficile, a causa dei mezzi privi di revisione in autorimessa, e conseguenti ricadute sul numero dei veicoli in strada, tempi di attesa alle fermate e frequenze. I bus in servizio sono attualmente 65 - ha fatto sapere Amts - il piano provvisorio sta cercando di non diminuire il potenziale delle 5 linee principali, ovvero le due del Brt, le linee 421 e 726 e la Librino Express. Per Brt e Librino Express la frequenza è sui 20 minuti, mezzora per il 421 che ha un percorso più lungo. Secondo l'Azienda l'emergenza rientrerà in modo graduale.

Per la Faisa Cisal, che con una nota agli enti interessati ha segnalato lunedì scorso l'anomalia dei bus con impianto a metano privi della revisione, dopo due giornate campali le conseguenze del parco mezzi "ridotto" in gran parte agli autobus a gasolio, peraltro più inquinanti e vetusti, sono state pesanti anche ieri, per una città che ha giornalmente necessità di oltre un centinaio di bus in circolazione sulle sue strade.

L'Amts ha dunque varato un piano di esercizio provvisorio che prevede una temporanea riduzione dei mezzi in servizio - è scritto in una nota - a causa della necessità di effettuare tutte le opportune e periodiche revisioni, con verifiche tecniche e meccaniche. L'Azienda stessa «è consapevole che tali necessarie operazioni di revisione sui mezzi della flotta Amts comporteranno, per diversi giorni, qualche disagio a utenti e cittadinanza. Per questo, l'Amts si scusa con quanti ogni giorno usufruiscono dei mezzi pubblici per motivi di lavoro e personali, assicurando che si stanno ponendo in essere tutte le misure per minimizzare i disagi il più possibile e per ritornare al programma di esercizio ordinario nel più breve tempo possibile. Contestualmente l'amministrazione aziendale fa sapere di avere già avviato indagini interne per verificare omissioni e ritardi delle funzioni tecniche aziendali, ed accertare se tutti gli accorgimenti e gli adempimenti previsti per legge siano stati predisposti in modo puntuale e tempestivo, garantendo il massimo rigore nella sanzione di eventuali inadempienze accertate».

Fase critica con soli 65 veicoli sulle strade Avviate verifiche tecniche, attese alle fermate

Ieri un'altra giornata difficile, 65 i veicoli in servizio sugli oltre cento necessari «Sono state avviate le necessarie verifiche tecniche»

Peso:11-21%,13-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

Solo nel 2022

Reddito, nell'Isola spesi 2 miliardi

Con le nuove regole circa la metà dei percettori perderà l'assegno

D'Orazio Pag. 11

In quattro anni la misura di sostegno nell'Isola è cresciuta del 65%, conquistando il secondo posto nazionale alle spalle della Campania

Reddito di cittadinanza... a gonfie vele

Versati quasi 1,5 miliardi di sussidi. Balduzzi: «Tasso di occupazione tra i più bassi d'Europa»

ANDREA D'ORAZIO

Sarà stata forse la stagnazione economica scatenata tra il 2020 e il 2021 dalla pandemia, oppure, negli ultimi mesi, la crisi energetica innescata dalla guerra, con il caro-bollette che ha ulteriormente rallentato la produttività delle imprese e, dunque, il mercato del lavoro. Ma tant'è: nel giro di quattro anni, dall'era pre-Covid fino allo scorso 31 dicembre, la platea di beneficiari del reddito di cittadinanza (Rdc) in Sicilia è aumentata del 65%, superando la media nazionale (+55%) e piazzando l'Isola al secondo posto per incidenza di assegni staccati, con il 20% sul totale italiano e quasi due miliardi di euro spesi dallo Stato, un'asticella superata solo dalla Campania.

E in costante salita, se si considera che nel 2022, secondo il report consuntivo dell'Inps, oltre ai percettori con almeno una mensilità pagata – passati a 284mila dai 172mila registrati nel 2019 – a crescere è stato anche il numero delle famiglie siciliane richiedenti, con un rialzo del 30% su base annuale, mentre la regione confermava il secondo posto nazionale anche per tasso di inclusione, ossia nel rapporto tra le persone coinvolte dall'Rdc e la popolazione residente, pari a 153 unità ogni mille abitanti. Soglia, quest'ultima, che nelle città metropolitane di Palermo e di Catania, sempre nel 2022, è arrivata, rispettivamente, a 192 e 177 unità ogni mille residenti, piazzando i due territori in seconda e terza posizione nella classifica delle province italiane (al primo posto c'è Napoli) e tra le prime per numeri assoluti, con circa 65mila famiglie beneficiare e 168mila cittadini coinvolti soltanto nel Palermitano.

Più complicato, invece, misurare il tetto di euro versati l'anno scorso nell'Isola per sostenere il sussidio, perché, spiega Paolo Balduzzi, docente di Scienze delle finanze dell'Università Cattolica, «conosciamo con esattezza il numero delle persone che hanno preso almeno una mensilità, ma non per quanto tempo hanno ricevuto gli assegni. Verosimilmente, però, la quota di spesa erogata ammonta al 20% del totale italiano», ossia 1,5 miliardi dei sette impiegati in tutto il Paese, «che in Sicilia potrebbero sfiorare anche i due miliardi, perché l'assegno medio erogato nel territorio (pari a 622 euro) è più alto della media nazionale (581)». Quel che è certo, continua il professore, è che nella regione l'impatto della misura è decisamente più elevato che nel resto d'Italia. Il fenomeno è in crescita, c'è quindi un'esigenza di assistenza e ci sono situazioni di povertà che prima del 2019 non venivano affrontate adeguatamente: un quadro che il Covid ha probabilmente allargato e che rischia di restare persistente, perché tra i territori italiani la Sicilia è uno dei meno ricchi e con meno occasioni di "uscita" dal disagio economico, a meno che non ci si voglia trasferire, magari al Nord, impoverendo ulteriormente la regione di partenza».

Una situazione che nel 2023, con le limitazioni del sussidio, che passa a sette mesi per i cosiddetti "occupabili" - cioè per gli under 60 in età lavorativa che non hanno minori o figli diversamente abili a carico - decadendo alla prima offerta d'occupazione rifiutata e non più alla terza, «non potrà che aggravarsi», e non solo perché le restrizioni, in linea con la media nazionale, ridurrebbero di circa la metà gli attuali beneficiari, ma soprattutto perché, rimarca Balduzzi, l'Isola «ha il tasso di occupazione tra i più bassi d'Italia e d'Europa, al 41%.

Questo significa che la questione dell'occupabilità dei percettori, una condizione che è diventata necessaria per legge, non può dipendere soltanto da chi richiede l'Rdc, ma anche dal mercato del lavoro, che nel Mezzogiorno fa più fatica a funzionare per il fatto che c'è meno

Peso:1-2%,11-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

offerta. Certo, c'è il turismo che traina, ma contratti di pochi mesi non consentono di risolvere la povertà, ma solo di interrompere per qualche tempo l'erogazione del reddito, salvo poi avere nuovamente bisogno di chiederlo. Attenzione, inoltre, al cortocircuito tra arretramento dell'Rdc e aumento dell'inflazione, che potrebbe peggiorare il quadro delle famiglie». E nel 2024? Per il prossimo anno, ricorda Balduzzi, il sussidio non è stato rinnovato, «ma visto che né la Sicilia né le altre regioni hanno gli anticorpi per far fronte all'eliminazione dell'RdC, non credo che la misura sparirà: cambierà formato e nome. Forse pure cifre, ANCHE SE AL RIBASSO». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche del lavoro. Nella foto a sinistra una manifestazione a Palermo a favore del reddito di cittadinanza. Nella fotina, l'economista Paolo Balduzzi

Peso:1-2%,11-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

Il Cga: Humanitas 40 posti cancellati

Sanità. Regione, «illegittimo» l'accreditamento di reparti extra oncologici. Sos per 700 pazienti

Per il Cga «illegittimi» i 40 posti extra oncologici (20 in Ortopedia e 20 in Neurochirugia) che la Regione, dopo un lungo tira e molla, ha accreditato all'Humanitas nella struttura di Misterbianco. Una tegola per il colosso sanitario, che fa appello al governo regionale. E lancia l'allarme su 700 pazienti in lista d'attesa. Da Crocetta a Schifani, passando per Razza: le tappe della vicenda politica.

MARIO BARRESI pagine 2-3

Il Cga "cancella" 40 posti di Humanitas «Regione, accreditamento illegittimo»

Sanità. Accolto il ricorso delle cliniche etnee: a Misterbianco stop a Ortopedia e Neurochirurgia

MARIO BARRESI

CATANIA. Humanitas non potrà più gestire in regime di convenzione 40 posti (20 di Ortopedia e 20 di Neurochirugia) accreditati dalla Regione nel centro clinico di Misterbianco. Doppia stangata della giustizia amministrativa sul colosso dell'oncologia e sull'assessorato alla Salute. Il Consiglio di giustizia amministrativa ha infatti accolto due diversi ricorsi di alcune strutture private del Catanese, ribaltando il precedente verdetto del Tar: quei posti sono stati assegnati in modo illegittimo. È l'ultimo colpo di scena di un'intricata vicenda che si trascina dal 2013, quando il governo Crocetta firmò un mega-accordo da 10 milioni l'anno con Humanitas.

Ed è in particolare sui 40 posti non oncologici di Ortopedia e Neurochirurgia che s'è aperta la seconda stagione di una serie molto intricata. Con una sceneggiatura che scorre fra procedure contraddittorie, carte bollate e pressioni politiche. Breve riassunto. Il 25 marzo 2020 il dirigente generale della Sanità, Mario La Rocca, sembra voler chiudere una partita che dura da anni. Con un decreto stabilisce «l'idoneità all'apertura ed all'esercizio», nella nuova sede di in contrada Cubba a Misterbianco, di 158 posti letto convenzionati (più 20 in regime libero-professionale): 98 del dipartimento oncologico di III livello, più altri 60 extra-oncologici (20 di Ortopedia, 20 di Neurochirurgia e 20 di Riabilitazione funzionale).

Ma, dopo un esposto di alcune cliniche private catanesi, con l'avallo di Aiop, l'assessorato alla Salute cambia idea. E il 13 maggio lo stesso La Rocca firma un altro decreto, in cui notifica a Humanitas «l'avvio del procedimento di revoca in autotutela» del precedente via libera, poiché l'autorizzazione «ad un più approfondito esame», ora «confligge con la programmazione ospedaliera vigente, validata dal Ministero della Salute».

Passano i mesi, in coincidenza con l'emergenza Covid, e la Regione comincia a modificare di nuovo la linea. Prima, l'11 gennaio 2021 ridetermina gli «aggregati di spesa per l'assistenza ospedaliera da privato», aumentando di 5 milioni il budget per Humanitas; poi, a ottobre, arriva la terza capriola sull'ospedale di Misterbianco: archiviato, dopo un parere dell'Avvocatura, l'iter di sospensione in autotutela dell'autorizzazione. Ed è il via libera definitivo ai posti convenzionati.

Lo stesso cartello di cliniche private etnee ricorre al Tar. E perde il primo round, con sentenza del 3 gennaio. Ma, negli scorsi giorni, arriva la "vendetta": il Cga ribalta il precedente giudizio. Lo stesso collegio (presidente Fabio Taormina, consigliere estensore Roberto Caponigro; consiglieri Solveig Cogliani, Maria Immordino e Marco Mazzamuto) si pronuncia su due ricorsi paralleli: uno presentato da Istituto Clinico Vidimura, Istituto J.F. Kennedy, Casa di Cura Cenacolo Cristo Re, Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, Casa di Cura Gibiino e Casa di Cura Carmide; l'altro proposto in solitaria da Casa di Cura Valsalva.

Il risultato è *tranchant*. «Dalla ricostruzione degli atti posti in essere, e-

Telpress Servizi di Media Monitoring
471-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

merge con evidenza la fondatezza dell'appello, in quanto - si legge nella prima sentenza - gli atti impugnati, laddove hanno attribuito alla Humanitas 20 posti letto in ortopedia e 20 posti letto in neurochirurgia violano il documento di pianificazione e programmazione della rete ospedaliera regionale, ponendosi in contrasto con le previsioni della tabella C allegata al decreto di approvazione della rete che, come visto, non prevedeva l'assegnazione di tali posti nelle specifiche discipline, ma nell'ambito del dipartimento oncologico». Il Cga ha annullato due dei decreti dell'assessorato regionale: il 1227/2019 (con cui fu approvata, «in linea tecnico-sanitaria», la variante in corso d'opera nel progetto del nuovo ospedale di Misterbianco) e il 262/2020 (la prima autorizzazione di La Rocca), condannando Humanitas e Regione al pagamento di 5.000 euro di spese processuali. Non viene però meno l'efficacia dell'atto in cui viene assegnato il budget aggiuntivo a Humanitas, perché «costituiva un atto dovuto, adottato dalla Regione Siciliana, una volta che Humanitas ha completato la realizzazione della nuova struttura ospedaliera di Misterbianco, in esecuzione dell'accordo sottoscritto tra le parti nel 2013 ed a prescindere dalle discipline per le quali i posti letto in aumento sono stati in concreto attribuiti». Una bacchettata arriva anche per l'assessorato alla Salute, che ha fondato l'ultima giravolta a favore di Humanitas con un atto in cui «non risulta alcuna rivalutazione degli interessi in gioco ed alcun nuovo esame degli elementi di fatto e di diritto considerati in prime cure, né emerge una sia pur minima e sintetica nuova motivazione, se non il laconico riferimento ad un parere reso dall'Avvocatura dello Stato di Palermo, peraltro non osteso».

Quasi complementare la seconda sentenza, che, contrariamente alla prima, annulla il decreto 96/2021 sugli aggregati di spesa, poiché «senza procedere alla determinazione di alcun criterio di ripartizione, salvo il riconoscimento di € 5.000.000 alla Humanitas, ha assegnato il budget per l'attività ordinaria di ricovero alle case di cura accreditate e già contrattualizzate, determinando, in tal modo, l'automatica preclusione al convenzionamento per le altre case di cura accreditate, ma non ancora contrattualizzate». La Regione, per il Cga, «avrebbe dovuto stabilire equi e ragionevoli criteri, che tengano eventualmente conto anche del tempo in cui i soggetti privati già contrattualizzati hanno effettuato i conseguenti investimenti, per determinare la ripartizione delle risorse tra i soggetti accreditati, evitando di precludere automaticamente agli accreditati non ancora contrattualizzati l'accesso al convenzionamento».

E ora che succede? Humanitas «ha preso atto delle sentenze» del Cga e «adotterà ogni misura utile per garantire assistenza e cura ai pazienti». L'istituto riparte dai «provvedimenti attuativi dell'accordo del 2013», considerando che, in base alle due sentenze, «l'assegnazione sarebbe avvenuta in contraddizione con la programmazione regionale del 2019». Humanitas «fa appello alla Regione Siciliana per adottare con urgenza misure necessarie per evitare che ai pazienti già prenotati, tutti rivoltisi al Servizio sanitario nazionale, siano negate le cure richieste. A oggi la lista d'attesa prevede infatti più di 700 pazienti di Ortopedia e Neurochirurgia non oncologica in attesa di interventi chirurgici complessi e difficilmente differibili». E l'istituto «auspica inoltre che la Regione Siciliana adotti i necessari adeguamenti nella sua programmazione, in linea con gli impegni presi dall'Ente nel 2013 e a fronte degli ingenti investimenti effettuati da Humanitas come da programma concordato con la Regione». E «sta valutando insieme ai propri legali ogni iniziativa prevista dall'ordinamento a sostegno della propria posizione, a suo tempo avvallata dal Tar Sicilia». Humanitas, infatti, «ha da sempre chiarito che la programmazione del 2019 non aveva negato la dotazione di 40 posti letto che era stata fin da principio voluta dalla Regione a tutela dei suoi cittadini, per assicurare, già in territorio siciliano, assistenza sanitaria di indiscutibile primario livello». Al governo Schifani la delicatissima decisione finale.

Twitter: @MarioBarresi

Sos: 700 pazienti in lista d'attesa

Appello al governo «per rispettare l'accordo del 2013: cure da garantire»

LE TAPPE

2 uglio 2013
Delibera della giunta regionale: ok a bozza convenzione con Humanitas
12 settembre 2013
Firma accordo Regione-Humanitas
6 novembre 2013
Il governo Crocetta ritira la delibera
22 dicembre 2014
Humanitas vince il ricorso al Tar (la Regione non ricorre al Cga)
28 agosto 2017
Avviato il cantiere a Misterbianco
19 giugno 2019
Decreto dell'assessorato alla Salute: approvata variante in corso d'opera
25 marzo 2020
Decreto dirigente regionale Sanità: «Idoneità ad apertura ed esercizio»
4 aprile 2020
Humanitas avvia lo spostamento nella nuova sede di Misterbianco
13 maggio 2020
Nuovo decreto del dirigente: «Avvio del procedimento di annullamento in autotutela dell'autorizzazione»
11 febbraio 2021
l'assessorato incrementa il budget di Humanitas di 5 milioni di euro
13 ottobre 2021
L'assessorato archivia la sospensione in autotutela e conferma i 40 posti
3 gennaio 2022
Humanitas "vince "al Tar: respinto il ricorso delle cliniche catanesi
16 gennaio 2023
Il Cga ribalta il verdetto: illegittimi 40 posti non oncologici

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:32
Foglio:1/1

MOBILITÀ E SVILUPPO

Il Piano della Mobilità sostenibile non renda Catania una città provinciale

FRANCESCO RUSSO *

Nel 2013 la Commissione Europea ha pubblicato un documento che definisce gli elementi per i Sustainable Urban Mobility Plans (Sump). Durante la preparazione del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, nel 1999, venne presentato il documento "Linee guida per la redazione e la gestione dei Piani Urbani della Mobilità" (Pum).

A 10 anni dal documento della Commissione ed a più di 20 anni dalle prime linee guida italiane, è stato in questi giorni depositato il Pums (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) per la Città Metropolitana di Catania.

Il Pums presentato risulta inappuntabile dal punto di vista del processo scientifico sviluppato. Sarà molto utile svolgere nelle prossime settimane un ampio dibattito su quello che c'è dentro il Pums: sia le alternative infrastrutturali proposte, sia le scelte effettuate per Catania e per tutti i Comuni appartenenti alla Città Metropolitana, cioè la vecchia Provincia. Le scelte saranno decisive e devono essere discusse. Tutti i sistemi vanno analizzati: strade, ferrovie, porti, aeroporti, impianti fissi, piste ciclabili, parcheggi, logistica urbana, trasporto pubblico, mobilità dolce, smart city, pedonalizzazione dei perimetri scolastici, itinerari turistici.

È necessario però inquadrare un tema fondamentale. Il Pums è un piano strategico che disegna il futuro di un territorio per i successivi decenni, e quindi deve avere una "vision" cioè un'idea di cosa debba essere quel territorio nel futuro. E la "vision" non può che essere disegnata dalla politica.

Le linee guida dell'Ue per le reti nazionali ed internazionale di trasporto (TEN-T), pubblicate nel 2021, indicano il rapporto con le città metropolitane, e quindi con i Pums, centrale per lo sviluppo. Nel Piano presentato non c'è il rapporto con le reti ferroviarie ad Alta Velocità: nè interno alla Sicilia, né verso Roma.

Accanto alla proposta fondamentale della nuova Tangenziale che permetterà al sistema stradale di non collassare, manca la proposizione di un sistema ferroviario con baricentro Catania ed il suo aeroporto.

Manca una indicazione chiara per un'Alta Velocità che colleghi Catania a Palermo in un'ora, Catania a Messina in mezz'ora, e poi con l'attraversamento stabile dello Stretto, oggi di nuovo al centro dell'attenzione, Catania a Roma in 3 ore e mezza.

Manca una stazione ferroviaria "sotto" l'aerostazione che permetta di raggiungere direttamente Acireale, Taormina e Messina a Nord, Siracusa e Ragusa a Sud, e poi a Est Enna e Caltanissetta e poi Agrigento. Una stazione per 3 milioni di cittadini siciliani ed almeno altrettanti non siciliani. Un nodo aeroportuale di riferimento nel Mediterraneo.

Il Pums fa bene a proporre la fermata della metropolitana "sotto" l'aerostazione e con questo si riferisce ai 300.000 residenti nel comune di Catania. Il problema che bisogna porre è quello degli altri 700.000 residenti della città metropolitana; il problema è dei 3 milioni di siciliani che fanno riferimento all'aeroporto; il problema è dei milioni di non siciliani che vogliono raggiungere per lavoro o per turismo le 7 province centro-orientali della Sicilia.

E quindi la domanda sul futuro di Catania: città provinciale o polo di riferimento per la Sicilia e per il Sud?

Il Pums non tratta il rapporto con l'Alta Velocità, non approfondisce il rapporto con le reti TEN-T europee. E d'altronde non può farlo perché manca la politica. Il piano inappuntabile tecnicamente, manca dell'idea di Catania grande polo del Mezzogiorno che può realizzarsi con l'Alta Velocità direttamente legata all'aeroporto.

Adesso è il tempo dei protagonisti. I candidati sindaci di Catania devono dire come immaginano la città, quale ruolo deve avere: città provinciale o polo proiettato in Europa e nel Mediterraneo? I politici con ruoli importanti nei Governi della Sicilia e del Paese devono dire chiaramente quale sarà il ruolo di Catania.

Tutti i catanesi, tutti i siciliani aspettano indicazioni. Dal professionista più affermato al lavoratore più precario, dal possidente terriero al percettore di reddito di cittadinanza, dalla più grande impresa al più piccolo commerciante ed al più piccolo artigiano, tutti aspettano di sapere cosa si progetta per il futuro.

** Già prorettore Università Mediterranea Reggio Calabria.*

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Agenzia delle Entrate

Stralcio per 18 miliardi di vecchi debiti

Il direttore Ruffini: stop a 27 milioni di cartelle con valore fino a mille euro

La cancellazione delle mini cartelle fino a mille euro per sette milioni di contribuente porterà allo stralcio di 25-27 milioni di atti che valgono 18 miliardi di euro. A sottolinearlo è il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che annuncia controlli sugli extraprofitti dopo le dichiarazioni Iva e sui redditi 2022.

Mobili e **Parente** *—a pag. 2*

L'intervento di Ruffini

Stralcio delle mini cartelle per 7 milioni: cancellati 18 miliardi di vecchi debiti

Controlli sugli extraprofitti dopo le dichiarazioni Iva e sui redditi del 2022

Cancellazione delle mini cartelle fino a mille euro per sette milioni di contribuenti. Nel complesso saranno stralciati tra 25 e 27 milioni di atti (su un totale attuale di 150 milioni da gestire) affidati alla riscossione tra il 2000 e il 2015: tradotto in valore economico potenziale la sanatoria vale 18 miliardi di euro. Sono i numeri al momento certi della misura introdotta dall'ultima legge di Bilancio e relativa a cartelle che contengono debiti nei confronti delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali pubblici (mentre enti locali e casse di previdenza private hanno tempo fino a martedì 31 gennaio per decidere se aderire o meno). A renderli noti per la prima volta è stato il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, durante l'intervista a Telefisco 2023.

Un intervento nel corso del quale Ruffini ha tenuto a specificare che tregua fiscale e lotta all'evasione viaggiano su due binari diversi: «Una cosa è consentire ai contribuenti e ai loro consulenti che hanno già ricevuto una contestazione da parte dei nostri Uffici la possibilità di rimettersi in regola, pagando nella misura fissata dal legislatore. Altra cosa invece è l'ordinaria attività di accertamento, di verifiche, di contrasto all'evasione che l'Agenzia porta avanti ogni giorno. Indipendentemente dalla tregua fiscale, quindi, a questa attività, quella un po' più precipua o che caratterizza l'agenzia delle Entrate, è dedicato molto impegno, dal contrasto alle frodi fiscali all'evasione in genere messa in atto da parte di chi si sottrae ai propri adempimenti».

La vera sfida resta «quella di impedire l'evasione fiscale che si realizza e quindi indurre al gettito spontaneo», perché con un'analogia «non è un Paese civile se i vigili del fuoco spengono gli incendi, è un Paese civile se nessuno appicca gli incendi» e lo stesso vale per «l'evasione fiscale». Una strada in cui sembra andare la riduzione del tax gap che, dal 2011 al 2019, per le principali imposte (Irpef, Ires, Iva e Irap) è sceso da 90 a 74 miliardi. Un recupero possibile grazie al fatto che «i cittadini hanno versato spontaneamente». Al netto dell'influenza dei cicli economici, «c'è un maggior adempimento» ed è «una tendenza che si sta strutturando progressivamente e viene confermata anno dopo anno».

Bisognerà attendere, invece, i tempi delle dichiarazioni (prima di quella Iva e poi di quella dei redditi) per la partenza dei controlli mirati sugli extra profitti. Ruffini ha sottolineato che l'agenzia delle Entrate è al lavoro «con la Guardia di Finanza per aggiornare tutti quelli che sono gli indici e le analisi di rischio di questi fenomeni, anche alla luce degli interventi che tempo per tempo il legislatore ha messo in campo». In ogni caso, «una prima analisi dovrà essere valutata dopo l'invio dei modelli Iva 2023» la cui scadenza è fissata al 30 aprile (il termine slitta al 2 maggio per la presenza di giorni festivi). E un

Peso:1-4%,2-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

«analogo discorso vale per il contributo 2023 che invece è parametrato sui redditi 2022» con la campagna dichiarativa relativa al 2022 che si concluderà nel prossimo autunno. Quindi solo dopo la trasmissione dei modelli ci sarà «il parametro su cui valutare il comportamento» dei soggetti tenuti a versare il contributo.

Sui crediti d'imposta per i rincari enegetici abbattutisi sulle imprese, nel ricordare che i termini per l'utilizzo in compensazione relativi al terzo e quarto trimestre 2022 sono stati differiti dalla conversione del Dl Aiuti quater al 30 settembre 2023 rispetto al termine precedente del 30 giugno, Ruffini ha rimacato che l'Agenzia ha «cercato di mettere a disposizione le piattaforme per le varie cessioni». Non a caso ieri sono state diramate anche le istruzioni per l'utilizzo dei crediti di dicembre (si veda pagina 29). Poi, ha concluso Ruffini, ci sono «profili di rapporti tra privati e per la circolazione di questi bonus, ma speriamo che tempo per tempo si possa vedere un buon utilizzo dello strumento che si trasforma comunque in soldi pubblici messi a disposizione delle imprese, della parte produttiva del Paese».

—**M.Mo.**
—**G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i versamenti spontanei recupero dall'evasione diventato strutturale negli ultimi anni

I NUMERI

74

Miliardi
Dal 2011 al 2019, il tax gap per le principali imposte (Irpef, Ires, Iva e Irap) è sceso da 90 a 74 miliardi. Un recupero possibile grazie al fatto chem ad avviso di Ruffini, «i cittadini hanno versato spontaneamente». Al netto dell'influenza dei cicli economici, «c'è un maggior adempimento» ed è «una tendenza che si sta strutturando»

IL POTENZIALE

27

Milioni di cartelle
Lo stralcio dei carichi fino a mille euro affidati alla riscossione dal 2000 al 2015 può portare a cancellare 27 milioni di cartelle. La stima riguarda solo i debiti nei confronti delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali pubblici (mentre enti locali e casse di previdenza private hanno tempo fino a martedì 31 gennaio per decidere se aderire o meno)

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Consulenti

Meno oneri burocratici per rilanciare il lavoro

Per il presidente De Luca urgente razionalizzare il calendario fiscale

Il presidente dei consulenti del lavoro Rosario De Luca, nel confronto al tavolo delle professioni che si è svolto a Telefisco 2023, in merito alle priorità di una riforma fiscale, ha parlato della necessità di fare delle riforme di sistema. E ha sottolineato un errore che viene commesso da anni con la legge di Bilancio; una legge che, in teoria, riporta le previsioni di entrata e di spesa per l'anno successivo e distribuisce le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi. «Vengono inserite in questa legge riforme, o apparenti riforme che creano confusione - afferma - penso ad esempio al sistema previdenziale, ogni anno si aprono e chiudono finestre che danno incertezze ai lavoratori e anche agli imprenditori». Secondo De Luca i presupposti inseriti nell'ultima legge di Bilancio si devono trasformare in riforme di sistema. Ora, ricorda De Luca, sono stati avviati una serie di cantieri per riformare le pensioni, le politiche attive, la sicurezza sul lavoro, e per le semplificazioni; a fine anno si potrà vedere quali risultati porteranno. «Sul tema semplificazioni - sottolinea De Luca - sono d'accordo con il collega de Nuccio (si veda l'articolo in pagina) - in passato, nel tentativo di fare delle semplificazioni sono state fatte complicazioni o disintermediazioni», uno scenario che andrebbe evitato.

In merito allo stato di salute delle imprese De Luca sottolinea la necessità di far crescere la competitività, frenata anche dal peso del costo del lavoro sui bilanci. «Il taglio del cuneo fiscale è un tema - afferma - ma sta al governo trovare le risorse». De Luca aggiunge che la competitività è anche frenata dal peso degli adempimenti e degli oneri burocratici; e invita il governo a intervenire per una razionalizzazione del calendario fiscale, che ormai è diventato un problema per professionisti ed imprese.

La legge Bilancio ha introdotto incentivi per l'assunzione di donne e giovani, strumenti utili, secondo De Luca, perché abbassano il costo del lavoro, ma sottolinea che «per poter assumere l'economia deve crescere, perché è in questo modo che si creano posti di lavoro». In questo De Luca auspica che la riforma delle politiche attive, che sta prendendo le mosse in questi giorni, possa essere volano di nuove assunzioni. «L'humus è l'economia che cresce, - conclude de Luca - la scommessa è creare le professionalità necessarie alle imprese in modo da aumentare il tasso di occupabilità».

—**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSARIO DE LUCA
Presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

In aprile nuovi aiuti sul caro bollette Meno tasse alle imprese che investono

Telefisco 2023

Il ministro dell'Economia Giorgetti lavora a sostegni per famiglie e aziende

Il viceministro Leo: procedere rapidamente all'abolizione dell'Irap

Ad aprile arriveranno nuovi aiuti a famiglie e imprese per combattere il caro energia: ad annunciarlo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nell'intervista rilasciata ieri in occasione dell'edizione 2023 di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali. In cantiere anche modifiche al sistema impositivo delle imprese. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha infatti annunciato una riforma dell'Ires che ridurrà le tasse alle imprese che investono e l'abolizione dell'Irap.

—*Servizi alle pag. 2 e 3*

L'intervista. Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia e delle Finanze annuncia a Telefisco un nuovo intervento a tutela di nuclei familiari e aziende con modalità differenti dal passato

Caro bollette, nuovi aiuti in arrivo Sport, cambiano le plusvalenze

Fabio Tamburini

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, è stato intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in apertura dei lavori di Telefisco.

Le riforme sono indispensabili per il Pnrr e il Paese. Ma ci sono volontà politica e risorse per farle?

Le risorse ci sono e anche ingenti. Il progetto è ambiziosissimo, la vera difficoltà è metterle a terra. Basti pensare alla riforma del codice degli appalti, che è fondamentale per infrastrutture e opere pubbliche ma non solo. È quello che ci permetterebbe di dispiegare effettivamente la potenza di fuoco degli oltre 200 miliardi che dobbiamo spendere nei prossimi cinque anni, anzi meno perché una parte del tempo è già passato. Quindi questa sfida è decisiva: senza uno snellimento delle procedure e una flessibilità di tipo operativo che stiamo invocando anche a livello europeo, tutto diventa difficile.

Che margini ci sono con la Ue per ritoccare i progetti del Pnrr?

In Europa c'è un grande dibattito, che si è avviato e culminerà nel Consiglio europeo di inizio febbraio sulla nuova disciplina degli aiuti di Stato, in particolare per quanto riguarda la risposta alla sfida posta anche dagli Usa con l'Inflation reduction act (i provvedimenti di aiuti alle imprese, *ndr*). In questa discussione si valuterà anche come aggiornare gli strumenti con cui l'Europa si deve rendere più efficiente, oltre che più efficace, per dare risposta alle esigenze della ripresa post pandemica e post crisi energetica.

L'Europa è nelle condizioni di essere competitiva con gli Usa sugli aiuti alle imprese? A che punto siamo?

L'Europa ha un sistema di regole che sono state costruite a tutela della concorrenza e del mercato unico interno. Queste regole possono, e probabilmente devono, essere riviste per consentire anche alle aziende europee di reggere la concorrenza non solo di quelle americane, ma anche della concorrenza cinese e di tutto l'Est. Per questo occorre intervenire con procedure di revisione che però per l'Italia presentano ri-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

schi. Sottolineo il rischio che la frammentazione del mercato unico avvantaggi i Paesi che hanno spazio fiscale, cioè Germania e Francia, tanto per intenderci, che non hanno i vincoli di bilancio del famoso Patto di stabilità che grava sull'Italia. Così loro avrebbero la possibilità di finanziare molto di più le proprie imprese, creando ulteriori difficoltà competitive alle nostre. Quindi è una materia da maneggiare con cura e sarà un negoziato assai complicato per trovare una mediazione. Certamente, lo ribadisco, l'Europa deve aggiornare le regole in funzione della crescita. E ciò deve avvenire in collegamento con la riforma della governance economica europea, il nuovo Patto di stabilità e crescita che dovrebbe entrare in funzione l'anno prossimo e che non può penalizzare gli investimenti. Perché trattando le spese d'investimento come spese correnti si fa un grave errore.

Ci sono i margini affinché queste scelte europee avvengano nel quadro di un grande accordo con gli Usa?

Penso che lo spazio ci sia e deve esserci, perché nel periodo storico che stiamo vivendo, e la coalizione internazionale in difesa dei principi di libertà nel conflitto russo-ucraino lo testimonia, dobbiamo muoverci in modo concertato. Non è certamente il tempo di rompere il fronte occidentale. Non si può scatenare una guerra economica e di competitività sleale tra Stati Uniti e Europa e all'interno dell'Europa. Resta un dato di fatto: l'Italia è schiacciata dal debito pubblico.

Come uscire da questa situazione di debolezza strutturale? In queste condizioni non abbiamo autonomia e indipendenza, né capacità di manovra effettive e siamo fritti.

Prima di friggere vediamo di fare qualcosa. Io penso che in termini strategici la massa del debito si può affrontare semplicemente promuovendo la crescita, liberando le energie positive e imprenditoriali del Paese. Questa è la via maestra per ridurre il debito. Al tempo stesso occorre una condotta economica, e anche di bilancio, ispirata a principi di responsabilità e prudenza. Anche perché la Banca centrale europea sta riducendo i riacquisti e quindi dobbiamo essere prudenti, responsabili e dare dimostrazione di grande responsabilità.

L'Europa ci ha chiesto, e ottenuto, l'adesione al Mes. Ci sono spazi per la sua riforma?

L'Italia ha posto il tema del ruolo che può avere il Mes nell'ambito delle grandi riforme che in Europa stanno maturando sia sugli aiuti di Stato, sulla governance e sul Patto di stabilità, sia sulle forme di eventuali fondi sovrani per aiutare gli investimenti strategici in Europa. In questo quadro, ed è un ragionamento che come governo italiano stiamo avviando, c'è lo spazio per un diverso ruolo del Mes rispetto a quello per cui è nato.

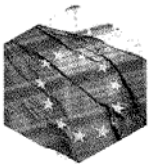
Le misure per il caro energia scadono in primavera. Le rinnoverete?

Stiamo studiando meccanismi che siano magari più efficienti in termini di aiuto, più flessibili rispetto all'andamento dei consumi e che orientino, soprattutto per quanto riguarda le famiglie, verso comportamenti virtuosi per quanto riguarda il risparmio energetico. Prima della scadenza di aprile il governo italiano in qualche modo interverrà per prorogare le misure di mitigazione di prezzo a famiglie e imprese, probabilmente in una forma diversa rispetto a quella che fino a oggi abbiamo visto e che era figlia dell'emergenza.

Ultima domanda su una questione specifica: le plusvalenze delle società sportive. C'è qualche provvedimento in arrivo?

Abbiamo assistito a un dibattito pubblico in cui si dà per scontato che ci sia il ricorso sistematico a plusvalenze fittizie nel mondo delle società professionistiche di calcio. Se lo Stato è una istituzione seria vuole capire che cosa significa questo fittizio. Stiamo riflettendo se la normativa fiscale, l'articolo 86 del testo unico sulle imposte dei redditi, in qualche modo fotografa in modo coerente e corretto questo fenomeno. Quindi non escludo anche novità o proposte del governo in questo senso. Le plusvalenze sono una bellissima cosa, per carità, ma quando diventano deliberatamente artefatte lo Stato deve mettere mano a evitare che questo accada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PARTITA SUL PNRR

«In Europa c'è un grande dibattito – ha detto ieri il ministro Giorgetti a Telefisco – che si è avviato e culminerà nel Consiglio europeo di inizio febbraio sulla nuova disciplina degli aiuti di Stato, in particolare per quanto riguarda la risposta alla sfida posta anche dagli Usa con l'Inflation reduction act».

IL VERSANTE EUROPEO

Siamo schiacciati dal debito: favorire la crescita con misure responsabili e mediare sulle riforme europee

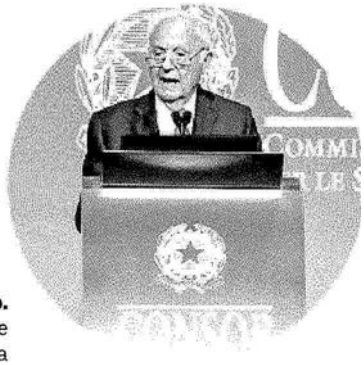
L'intervista. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante l'intervista del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in occaione di Telefisco

Peso:1-9%,3-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Rapporto Consob
Savona: «L'inflazione opera come una tassa occulta e iniqua. Le norme penalizzano il risparmio»

Antonio Criscione —*a pag. 8*



Consob. Il presidente Paolo Savona

Risparmio, l'allarme di Savona: «Inflazione, tassa occulta e iniqua»

Consob. Il rapporto sulle scelte di investimento degli italiani: cresce il peso delle cripto, con la spinta del miraggio di guadagni facili

Antonio Criscione

Gli italiani fanno i conti con l'inflazione, spesso senza avere gli strumenti per comprendere la portata di questo fenomeno, soprattutto tra gli investitori più giovani. Eppure l'inflazione «opera come una tassa occulta e iniqua violando il fondamento democratico della No taxation without representation», come ha ricordato il presidente di Consob, Paolo Savona, presentando ieri a Roma l'ottavo Rapporto dell'authority sulle scelte di investimento degli italiani, in base alle rilevazioni condotte nel 2022. Studio dal quale emerge che gli italiani conoscono più i bitcoin che le obbligazioni e che una delle principali motivazioni per investire in criptovalute è quella di "guadagni facili". La rilevazione però è stata fatta tra giugno e luglio quando la situazione delle cripto non era ancora deflagrata con i crack dell'autunno.

Per quanto riguarda l'inflazione, Savona ha ricordato come nel discorso fatto al mercato a giugno 2022, avesse proposto un portafoglio in cui le componenti mobiliare, immobiliare e valutaria (euro e dollaro) fossero in equilibrio. Ma perché questo schema potesse funzionare, ha affermato Savona, che ha avvertito chiaramente che si rivolgeva con il suo intervento ai decisori politici, occorreva che «Governo e Parlamento garantissero parità di trattamento normativo, non solo tributario, tra tutte le attività possedute». Ma, aggiunge: «Dopo un iniziale interesse alla proposta non sono stati fatti progressi e, pertanto, permangono le discrimina-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

zioni di trattamento normativo tra attività di portafoglio, ostacolando il raggiungimento dell'obiettivo di tutela del risparmio in ogni forma, come previsto dalla Costituzione». Per questo Savona rimprovera alla politica di «accettare che l'aumento dei prezzi gravasse maggiormente sul risparmio, con l'eccezione di una sua modesta remunerazione conseguente al discusso aumento dei tassi nominali dell'interesse e il riconoscimento di compensazioni fiscali stimabili nell'ordine del 2%». In ogni caso dal rapporto emerge una percentuale abbastanza alta di investitori che conoscono cosa è l'inflazione (65%), anche se emergono differenze significative tra le diverse fasce di età, aree di residenza e fasce di reddito.

Ma la pandemia ha comportato un incremento della digitalizzazione anche per la finanza e per le scelte di investimento. Un settore in crescita visto che negli ultimi tre anni la quota di intervistati che accedono alla rete per scambiare criptovalute e negoziare online appare in crescita (rispettivamente dal 2% all'8% e dall'8% all'11%). Ed è per questo che il rapporto relativo al 2022 rileva per la prima volta la familiarità degli investitori italiani rispetto alle conoscenze e alle competenze digitali nel mondo degli investimenti. In particolare per quanto riguarda le criptovalute, i fattori che vengono indicati alla base dell'acquisto di criptovalute sono soprattutto la diversificazione degli impieghi del proprio risparmio (16%) e l'opportunità di un guadagno immediato. Insomma le criptovalute restano sempre legate un po' al miraggio del facile arricchimento. La fonte maggiore di informazioni su questo tema è rappresentata dalla stampa generalista (42% dei casi), meno dai media specializzati (28% del campione) e da social media e web communities (26%).

Dai dati della Consob emerge poi che alle cripto valute si interessano più spesso uomini, soggetti più giovani, soggetti più fragili ed esposti a spese inattese e va di pari passo con le conoscenze di attività e servizi digitali, ma anche con l'attitudine a sopravvalutare le proprie conoscenze specifiche in materia. Il fatto che siano soggetti fragili a interessarsi delle criptovalute mostra come spesso queste attività vengano viste come una scommessa, più nell'ottica del giocatore che dell'investitore.

Tra gli usi degli strumenti digitali in ottica di gestione delle finanze, comincia a farsi strada anche il tema del robo advice, ovvero della consulenza automatizzata (sul tema della consulenza come emerge dal Rapporto Consob si rimanda a Plus24 di domani). Un tema ritenuto più interessante delle stesse criptovalute: se queste ultime (come il trading online) riceve un interesse dal 26 per cento degli intervistati, la consulenza automatizzata registra l'interesse del 31 per cento degli intervistati. Ma un atteggiamento non del tutto meditato sull'avventura online emerge per esempio dal fatto che il 29 per cento degli intervistati non ha idea degli obblighi che il gestore della piattaforma ha verso chi vuole investire utilizzando i propri servizi.

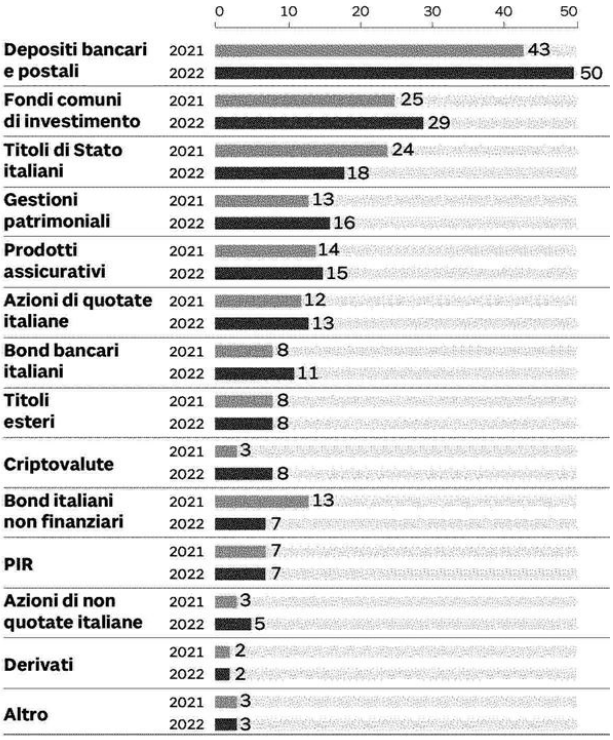
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Discriminazioni di trattamento normativo tra attività di portafoglio, ostacolato l'obiettivo di tutela del risparmio»

IL PRESIDENTE CONSOB
Paolo Savona è intervenuto ieri alla presentazione del Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane 2022. L'inflazione, definita da Savona come una «tassa occulta» e l'incertezza pesano sulla gestione delle finanze, pratica ritenuta «complessa» per l'80% degli italiani che investono

Le scelte di investimento degli italiani

Distribuzione degli asset in %



Fonte: Consob

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

INDUSTRIE ENERGIVORE

Gas, scontro sul tetto al contrario che blocca il prezzo minimo

Ilaria Vesentini —*a pag. 10*

50 euro

IL PREZZO MINIMO
Nelle forniture di gas nazionale garantite alle imprese energivore è previsto un prezzo minimo per il gas di 50 euro: una misura che per gli operatori rischia di diventare un onere eccessivo per cinque anni, vista anche la progressiva riduzione dei prezzi delle fonti energetiche.

Industrie energivore, scontro sui prezzi minimi del metano

Energia. Gas nazionale per le gasivore ma a un costo minimo di 50 euro
Savorani: salvare le imprese indicizzando i prezzi ai costi di estrazione

Ilaria Vesentini
BOLOGNA

«È passato ormai un anno da quando il Governo Draghi ha firmato il primo decreto sulla gas release e nulla si è mosso. Perché il tema dell'estrazione di gas nazionale a prezzo calmierato è sparito dalle agende? A industrie energivore come la ceramica servono risposte strutturali, non soluzioni tampone come crediti di imposta e moratorie che aiutano a superare le emergenze, ma non risolvono i problemi. Qui rischiamo di passare dalla dipendenza dal gas russo a essere alla mercè di Algeria e Medioriente, dimenticando che sotto i piedi abbiamo almeno 50 miliardi di metri cubi di metano a chilometro zero, che inquina molto meno di quello importato e su cui va imposto un prezzo politico equo, agganciato al costo di estrazione non ai listini del mercato». Torna ad alzare la voce Giovanni Savorani, il presidente di Confindustria Ceramica che da due anni si è fatto alfiere delle battaglie che il Made in Italy energivoro combatte contro le misure draconiane di Bruxelles per ridurre le emissioni di CO_2 e contro l'inerzia della politica quando serve un argine alle speculazioni sulle bollette e sugli ETS.

«È come se a questo Paese non interessasse la sopravvivenza di un settore che garantisce 5 miliardi di euro di surplus commerciale e oltre 20mila posti di lavoro diretti che raddoppiano nella filiera», ammette sconsolato Savorani. Preoccupato perché le casse delle imprese ceramiche sono esangui dopo un 2022 che ha tenuto dal punto di vista delle vendite (458 milioni di metri quadrati, +0,7% sull'anno prima, ma con una brusca frenata nel secondo semestre rispetto al +15% dei primi mesi) ma ha drenato liquidità: con i prezzi del gas che la scorsa estate hanno raggiunto 16 volte la media storica (e bollette del settore passate da 250 milioni a un miliardo di euro), per tenere aperte le fabbriche e accesi i forni i ceramisti hanno mandato in fumo anche le marginalità pur di salvaguardare il loro posizionamento sui mercati internazionali, che val-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

gono l'85% del fatturato.

Ieri il numero uno del distretto di Sassuolo è infatti tornato a rimettere il tema dell'estrazione di gas nazionale in cima alle priorità di viale dell'Astronomia, in occasione del direttivo di Confindustria a Roma. Il grosso rischio che corrono oggi le imprese gas-intensive, con la quotazione del metano in picchiata verso i 50 €/Mwh è di trovarsi col cappio al collo: in base allo schema della norma "sblocca trivelle" messa a punto lo scorso autunno, il 75% del gas estratto in patria viene riservato alle industre gasivore, che si vincolano ad acquistarlo con un contratto quinquennale (rinegoziabile per altri cinque anni) a prezzi amministrati; ma si parla di una forchetta tra i 50 e i 100 €/Mwh, con prezzi indicizzati al PSV e un floor minimo di 50€/Mwh, quando sul mercato ci si aspetta un'ulteriore discesa dei prezzi, sotto questa soglia, con la fine dell'inverno.

Lo strumento qui non è in discussione: la fornitura di gas nazionale a prezzi calmierati per le aziende gasivore è fondamentale per la tenuta del sistema manifatturiero italiano. Il problema è nella messa a punto dello strumento. Insomma, nei meccanismi di formazione dei prezzi. Quella che lo scorso anno sembrava essere la strada maestra per salvare i grandi consumatori di energia dai prezzi del gas impazziti (arrivati a 320€/Mwh) potrebbe diventare domani un vicolo cieco che li obbliga contrattualmente a pagare il gas nazionale più di quanto costa sul mercato. «Il prezzo del gas nazionale va indicizzato ai costi di estrazione, che non arrivano a 10€/Mwh (circa 10 cent/mc, ndr) con un ricarico che garantisca un equo guadagno a Eni e agli altri gestori delle concessioni. È una presa in giro – afferma Savorani – arricchire le lobby dell'energia per poi imporre la redistribuzione dei loro utili! Così come è una presa in giro che dopo un anno che si parla di gas release sia ancora tutto fermo o pensare che le nostre fabbriche possano funzionare a idrogeno o a fotovoltaico nel giro di breve tempo».

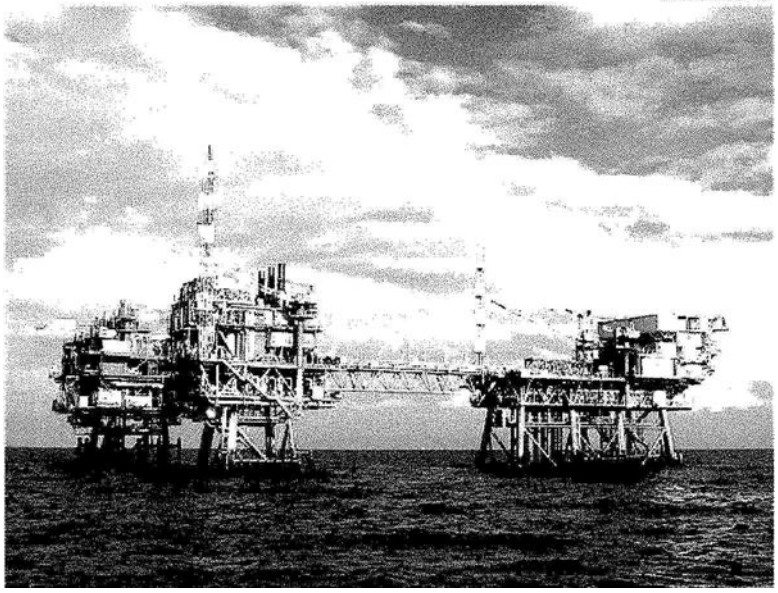
Il modo più efficiente e rapido per ridurre le emissioni di CO_2 nei distretti industriali del Paese è infatti consumare gas metano nostrano, perché è più sicuro l'approvvigionamento e più sostenibile per l'ambiente: trasportare e rigassificare GNL significa emettere 26 milioni di tonnellate in più di CO_2. Lo spiegavano chiaramente i numeri presentati da Nomisma Energia lo scorso novembre, in occasione del convegno, organizzato sempre da Confindustria Ceramica a Ravenna, per accelerare il via alle trivelle d'intesa con industria energetica, sindacati e istituzioni. Nei prossimi dieci anni le fonti rinnovabili non riusciranno a superare il 30% del fabbisogno neppure nella virtuosa Europa (oggi rappresentano il 15%, il 7% in Italia), nel frattempo il gas naturale resta l'alternativa più pulita per la transizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DI SAVORANI
In base allo schema della norma "sblocca trivelle" messa a punto lo scorso autunno, il 75% del gas estratto in patria viene riservato alle industre gasivore, che si vincolano ad acquistarlo con un contratto quinquennale a prezzi amministrati; il problema è che è previsto un floor minimo di 50€/Mwh

La industrie gasivore propongono di fissare i margini dovuti a Eni senza vincolare i contratti a prezzi minimi

IMAGOECONOMICA



Le riserve di gas sotto l'Adriatico. L'Italia dispone di almeno 50 miliardi di metri cubi di metano il cui costo di estrazione è inferiore ai 10 euro al Mwh

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'ANALISI

UNA MISURA SENZA SENSO

di **Davide Tabarelli**

Il provvedimento del governo stabiliva che i produttori avrebbero anticipato gas a prezzi compresi tra 50 e 100 euro per Mwh. Allora però al Ttf il gas quotava 200 euro. Ora, visti i forti ribassi (prezzi al 2025 a circa 50 euro) , la misura risulta superata e ai clienti industriali converrebbe acquistare subito contratti a termine in Borsa. —a pag. 10

L'analisi

UNA MISURA CHE NON HA PIÙ RAGIONE DI ESSERE

di **Davide Tabarelli**

L'industria europea del gas, e anche quella italiana, parte subito dopo la fine della seconda guerra mondiale con lo sviluppo di giacimenti nazionali che si erano scoperti negli anni precedenti. Da noi si trattò di Caviaga, gigantesca riserva a sud di Lodi che anche oggi, a quasi 80 anni dalla sua scoperta, continua a produrre pochi metri cubi al giorno, o dei pozzi sulle colline di Piacenza. Sembra oggi archeologia industriale, ma la crisi ci ha ricordato l'importanza del gas e della sua rete di trasporto, un fitto intreccio di metanodotti di oltre 30 mila chilometri che ne fanno una delle più sofisticate e sicure al mondo. Oggi, però, è come che fosse un po' monca, orfana della produzione nazionale, rimasta l'anno scorso ferma a 3 miliardi di metri cubi, lontanissima dai picchi di 21 del 1994, livello che ci riporta ai livelli dei primi anni '50, quando il Mattei decise, proprio sull'entusiasmo delle scoperte di metano, di non chiudere l'Agip, ma di creare l'ENI, il gioiello industriale, che tutto il mondo oggi ci invidia. Nei momenti convulsi dell'emergenza, il governo Draghi approvò un provvedimento, nel tentativo di far ripartire la produzione, in cui si abbozzava un'ipotesi di scambio fra produzione nazionale futura, ottenuta da compagnie nazionali, in sostanza l'Eni, e una parte dell'industria che più era stata colpita dalla fiammata dei prezzi del gas, passati da 20 € per megawattora a metà 2021, a valori stabilmente a 80 € in quei giorni. L'intenzione era quella di rispolverare l'antica alleanza, quella del boom economico, fra manifatturiera che usa molto gas, come le ceramiche, il vetro, la carta, l'acciaio, e il produttore di gas Eni. Nei mesi successivi si arrivò ad un migliore definizione del provvedimento, in cui si stabiliva che i produttori avrebbero anticipato subito una produzione nazionale di circa 2 miliardi metri cubi anno, da farsi concretamente nei gli anni successivi, con un prezzo che non sarebbe dovuto salire sopra i 100 €, né scendere sotto i 50 € per megawattora. Era una forchetta al prezzo di cessione stimata quando le quotazioni sul mercato erano salite a 200 € per megawattora, mentre oggi, con quotazioni ridiscese a 60 €, quel range andrebbe riproporzionato fra i 30 e i 60 €. Occorre infatti ricordare che la produzione nazionale ha costi che oscillano sopra i 5, massimo 10 € per megawattora e che le medie di lungo termine dei prezzi in Europa erano di 20 prima della guerra, mentre nella crisi da pandemia del 2020 erano scesi addirittura a 7 €. Le stesse quotazioni a termine del gas, quelle dell'ICE per il TTF, danno quotazioni per il contratto riferito a tutto il 2025, fra due anni, di 50 € per megawattora. Tanto varrebbe per i clienti industriali acquistare subito contratti in borsa con

Peso:1-2%,10-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

consegna Calendar 2025, l'intero anno 2025, e poi aspettare. Se il prezzo sale, per qualsiasi ragione, come un protrarsi della guerra con qualche altra interruzione, i maggiori costi che subiranno, per non avere comprato oggi, verranno compensati da maggiori ricavi nella vendita di quei contratti del 2025 che nel frattempo saranno saliti. Se i prezzi scendono, allora quello che guadagnano per aver aspettato a comprare, rispetto all'ipotetica decisione di acquisto di oggi, lo perderanno rivendendo i contratti Calendar 2025 comprati a 50 € e rivenduti ad un prezzo più basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-2%,10-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:17
Foglio:1/3

Perché il debito italiano è più sostenibile di quanto dica lo spread

Finanza pubblica

Marco Fortis

Dopo la fine del Quantitative easing gli Stati europei devono tornare a camminare sulle proprie gambe collocando i loro debiti sul mercato senza più l'aiuto degli acquisti della Banca centrale europea. Ma non per questo deve esserci propinato il vecchio e noioso copione, trito e ritrito, oltre che infondato, secondo cui nel nuovo scenario senza Qe l'Italia tornerebbe a essere «l'anello debole dell'euro», come ha scritto alcuni giorni fa un giornale anglosassone.

Infatti, come può essere «l'anello debole dell'euro» una nazione come l'Italia che, con il presidente del Consiglio Mario Draghi alla sua guida, ha visto il proprio Pil crescere di oltre il 10% in due anni ribaltando il *cliché* che ci vedeva eternamente inchiodati allo zero virgola? Come può esserlo una nazione che ha la seconda industria manifatturiera e la prima agricoltura d'Europa, il secondo più alto numero di pernottamenti di turisti stranieri tra i Paesi Ue e il sesto più alto surplus commerciale con l'estero del mondo esclusa l'energia (97 miliardi di dollari nel 2021)?

Per non parlare del fatto che il nostro Paese ha fatto registrare il più alto avanzo statale primario cumulato (cioè il bilancio pubblico prima del pagamento degli interessi) degli ultimi trent'anni. L'Italia è addirittura prima su scala mondiale esclusi i Paesi petroliferi: 583 miliardi di euro di surplus statale dal 1995 al 2024, incluse le previsioni della Commissione europea per quest'anno e per il prossimo. In tale trentennio l'Italia è stata/sarà per ben 25 anni in surplus statale primario, cioè praticamente quasi sempre, eccetto durante la crisi finanziaria internazionale del 2009 (con un piccolissimo disavanzo), nel periodo più acuto della pandemia 2020-2022 (comunque con un deficit inferiore a molti altri Paesi) e in previsione anche nel 2024 (peraltro di pochissimo). Mentre l'Austria ha presentato nel trentennio 1995-2024 un bilancio pubblico primario positivo 19 volte, la Germania 17, i Paesi Bassi e la Finlandia 16, la Spagna 11 e la Francia soltanto 6. A loro volta gli Stati Uniti hanno fatto registrare solo 9 anni su 30 in avanzo primario, il Regno Unito 7, il Canada 20 e il Giappone nemmeno uno. Dunque, nessun altro Paese dell'Euro area e del G7 è stato tanto "frugale" quanto l'Italia dalla metà degli anni '90 in poi, con un debito pubblico che è cresciuto negli anni prevalentemente per effetto degli interessi.

Inoltre, cosa poco nota, il debito pubblico italiano è finanziato da stranieri per meno del 30% del totale, cioè "solo" per circa 780 miliardi di euro (dati 2021), mentre il debito pubblico francese lo è per il 46% (1.300 miliardi), quello tedesco per il 42% (1.028 miliardi), quello spagnolo per il 43% (616 miliardi), quello portoghese per il 45% (125 miliardi) e quello austriaco addirittura per il 61% (202 miliardi). Tra i 10 Paesi più indebitati d'Europa dopo la Grecia, l'Italia presenta soltanto il settimo rapporto debito pubblico finanziato dall'estero rispetto al Pil (pari al 44% nel 2021), preceduta, tra gli altri, da Francia, Spagna e Austria.

A ciò si aggiunga che l'Italia vanta uno dei più bassi rapporti tra debito privato e Pil a livello mondiale (113% nel 2021) ed è l'unico dei Paesi mediterranei dell'euro ad avere una posizione finanziaria netta sull'estero positiva (+8,1% del Pil, sempre nel 2021, rispetto, per un confronto, al -32,1% della Francia, al -59,4% della Spagna, al -86,3% del Portogallo e al -148,6% della Grecia).

In definitiva, anche al netto delle cadute di credibilità di alcuni nostri governi passati (che ci auguriamo non debbano più ripetersi), livelli troppo elevati del nostro *spread* appaiono del tutto ingiustificati. Specialmente se confrontati con quelli di Francia e Spagna, economie, per intenderci, che presentano oggi rapporti debito/Pil più alti di quelli dell'Italia del 2011, che fu allora addirittura paragonata alla Grecia. Eppure, la sostenibilità dei debiti di Francia e Spagna, neanche ai massimi attuali, non viene assolutamente messa in discussione, né, tantomeno, quella degli Stati Uniti, il cui rapporto debito/Pil veleggia ormai ben oltre il 120 per cento. In altri termini, per valutare la sostenibilità di un debito pubblico, e in particolar modo quella del debito italiano,

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

occorre andare oltre il mero giudizio del rapporto debito/Pil: un parametro completamente inadeguato, ancorché largamente utilizzato dagli analisti quasi come unico e insindacabile elemento di riferimento.

Perciò, il nostro governo, la Bce e la Commissione europea farebbero bene a rappresentare tutti i dati sull'Italia che abbiamo sopra ricordato ai mercati e alle agenzie di *rating* – che non li conoscono affatto – per tre semplici ragioni:

1. L'Italia lo deve fare per difendere l'onorabilità del suo debito pubblico;
2. La Bce lo deve fare per difendere dalla speculazione l'Italia e con essa l'euro stesso, visto che il nostro Paese è un pilastro della moneta unica;
3. La Commissione europea lo deve fare anche per togliere facili alibi ai Paesi "frugali" che si oppongono a ogni forma di debito comune europeo perfino per finalità legate a strategie industriali o ambientali di lungo respiro.

Con ciò non intendiamo assolutamente sottovalutare il problema del debito pubblico italiano, che va tenuto sotto controllo.

Infatti, l'Italia, economicamente parlando, è un po' come una persona che ha una salute tutto sommato buona, per molti aspetti addirittura invidiabile, ma che ha una pressione un po' troppo alta che non va trascurata, cioè il debito pubblico, appunto, ereditato dalla Prima Repubblica.

La storia passata e recente, tuttavia, dimostra che l'Italia da tempo si sta "curando" relativamente bene, cioè sta prendendo i necessari farmaci contro il debito, a cominciare da doti massicce di surplus primario.

Inoltre, siamo usciti dalla crisi pandemica senza schiacciare sull'acceleratore del debito pubblico, come invece hanno fatto quasi tutti gli altri maggiori Paesi del mondo.

Con Draghi il rapporto debito/Pil è sceso di circa 10 punti in due anni. Non solo. Nel triennio 2020-2022 il debito pubblico italiano è aumentato in valore relativamente poco, nonostante la pandemia, cioè del 14,5%, mentre quello francese è cresciuto del 24%, quello tedesco del 27%, quelli statunitense e britannico addirittura di oltre il 34 per cento.

Inoltre, i dati Eurostat appena diffusi indicano che tra i grandi e medi Paesi dell'Euro (esclusi, cioè, quelli con meno di 3 milioni di abitanti) l'Italia è stata assieme all'Irlanda la più virtuosa nel contenere l'aumento del debito pubblico negli ultimi 12 mesi, dal terzo trimestre 2021 al terzo trimestre 2022. Il nostro debito è aumentato in valore dell'1,3%, meno di quello dei "frugali" Paesi Bassi (+1,7%). L'aumento del debito di tutti gli altri maggiori Paesi Uem è stato invece tra il 4% e il 5% e quello della "frugale" Austria ha addirittura sfiorato il 7 per cento. In un anno il debito pubblico della Francia è aumentato di 116 miliardi di euro, quello della Germania di 97 miliardi, quello della Spagna di 70 miliardi, mentre il debito italiano è cresciuto di 36 miliardi.

In termini procapite l'aumento del debito pubblico dell'Austria è stato il più forte, più di 2.500 euro per abitante, quello francese è aumentato di oltre 1.700 euro, quello dell'Italia di poco più di 600 euro. Da due anni, per chi non se ne fosse accorto, il debito pubblico francese ha superato quello italiano. A fine settembre 2022 il debito della Francia aveva raggiunto i 2.957 miliardi, staccando di oltre 200 miliardi quello del nostro Paese, pari a 2.743 miliardi.

IL NOSTRO PAESE HA FATTO REGISTRARE IL PIÙ ALTO AVANZO STATALE PRIMARIO CUMULATO DEGLI ULTIMI 30 ANNI

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Un confronto incoraggiante

BILANCIO PUBBLICO PRIMARIO DI ALCUNI SELEZIONATI PAESI UE, REGNO UNITO, STATI UNITI E GIAPPONE, 1995-2024

Saldo primario cumulato. *in miliardi di euro; valori medi in % di Pil*

PAESI	SALDO PRIMARIO CUMULATO 1995/2024 (MLD €)	N. DI ANNI CON BILANCIO PRIMARIO POSITIVO	MEDIA 1995/2024 (IN % DI PIL)	MEDIANA 1995/2024 (IN % DI PIL)
ITALIA	**582,7**	**25**	**1,6**	**1,6**
MAGGIORI PAESI EUROZONA				
Germania	**149,4**	17	0,2	0,7
Francia	**–1.035,9**	6	-1,5	–1,4
Spagna	**-540,9**	11	-1,5	–1,1
PAESI "FRUGALI"				
Finlandia	**56,3**	16	1,5	0,2
Paesi Bassi	**–16,8**	16	0,2	0,5
Austria	**–23,7**	19	–0,1	0,7
ALTRI PAESI G7				
Regno Unito	**–1.175,4**	7	–1,7	–1,2
Giappone	**–5.488,0**	0	–4,4	–3,7
Stati uniti	**–9.622,2**	9	–1,7	–1,7

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati della Commissione Europea

INCREMENTO ANNUALE DEL VALORE DEL DEBITO PUBBLICO AL 3° TRIMESTRE 2022

Paesi UEM con oltre 3 milioni di abitanti; variazione % rispetto al 3° trimestre 2021*

Austria	**6,8**
Slovacchia	**5,0**
Spagna	**5,0**
Belgio	**4,9**
Finlandia	**4,1**
Francia	**4,1**
Germania	**4,0**
Portogallo	**3,1**
Paesi Bassi	**1,7**
ITALIA	**1,3**
Irlanda	**–0,1**

(*) Esclusa Grecia. Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

600

EURO
A tanto ammonta l'aumento del debito pubblico procapite in Italia nell'ultimo anno. Un dato molto inferiore a quelli di diversi partner europei. Quello francese è aumentato di oltre 1.700 euro, mentre l'incremento più forte è stato quello dell'Austria, con più di 2.500 euro per abitante.

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

Stop a lettere, avvisi e versamenti Il fisco va in vacanza ad agosto

Telefisco 2023. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo annuncia il varo di una moratoria estiva
Durante i lavori le risposte di Entrate e Gdf: chiarimenti su bonus casa, sanatorie, Iva e regimi agevolati

Giuseppe Latour

Sospensione estiva per avvisi, lettere di compliance, richieste di documentazione e anche scadenze di versamento: «Questo ci viene richiesto da più parti ed è una cosa, secondo me, sacrosanta». Sono parole del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo ieri nelle prime battute dell'edizione 2023 di Telefisco.

Un'edizione caratterizzata da numeri elevatissimi (decine di migliaia di utenti costantemente collegati, con punte fino a 70mila), aperta dall'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero che ha spiegato: «Quest'anno Telefisco si accompagna a una grande novità: il rientro del Sole 24 Ore sul mercato della formazione. Per noi la formazione è un componente imprescindibile della nostra offerta. E la vogliamo declinare - questo è il nostro progetto - con un catalogo formativo che coniuga innovazione e tradizione nel segno della massima operatività e praticità».

Nel corso della mattina c'è stato spazio per l'introduzione del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini e per gli interventi del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, intervistato proprio insieme a Leo sulle novità fiscali del 2023. Mentre, nelle ore successive della lunga maratona, hanno partecipato ai lavori anche il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e quello del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca.

Parlando dei cambiamenti in arrivo, Leo si è concentrato a lungo sul tema degli adempimenti, e ha spiegato che «nel periodo in cui il contribuente e i professionisti sono alle prese con le dichiarazioni non ha senso che vengano» richiesti dal fisco «elementi che non comportano poi conseguenze ai fini di versamenti». Quindi, il Governo studia una «moratoria», che dovrà riguardare anche le scadenze per i versamenti. «Si deve ripartire dal dieci di settembre, il mese di agosto deve essere un mese di tranquillità per tutti». Mentre, sul fronte dell'accertamento, Leo ha rilanciato il concordato preventivo biennale per le imprese di dimensioni minori.

Tornando alle semplificazioni, Ruffini ha parlato invece della precompilata Iva, «un ulteriore tassello rispetto a quello che è il processo di digitalizzazione del fisco». Un tassello che «riguarda circa 2,3 milioni di soggetti Iva, quindi quasi la metà delle partite Iva attive in Italia. Si inserisce in tutto quel processo che abbiamo seguito in questi anni dalla fatturazione elettronica, la precompilazione dei registri Iva, delle liquidazioni periodiche. Per non parlare poi di tutta la digitalizzazione che riguarda dipendenti e pensionati».

Ma uno spazio fondamentale, insieme alle relazioni degli esperti, lo hanno avuto le risposte dell'agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza (si vedano le pagine successive). In materia di bonus edilizi, per la prima volta sono state date indicazioni sul calendario di delibere assembleari e Cila per salvare il 110% nel 2023: la convocazione non basta a rispettare i termini indicati dalla legge di Bilancio.

Sul credito di imposta ricerca e sviluppo arriva un'indicazione favorevole al contribuente: ammessa la possibilità di effettuare una sanatoria anche parziale dei rilievi indicati nel Pvc consegnato dopo il 22 ottobre 2021. Mentre sugli avvisi bonari non è ammessa la definizione se la dilazione è scaduta al 1° gennaio scorso. Chi decade dalla rottamazione quater, poi, potrà sempre rateizzare il debito residuo.

Ma risposte sono arrivate anche su reddito di impresa, Iva, trust e sui regimi agevolati: per gli impatriati il trattamento di fine rapporto potrà confluire nel regime di detassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SEMPLIFICAZIONI
Ruffini: la dichiarazione precompilata Iva riguarda quasi la metà delle partite Iva attive in Italia

LE INDICAZIONI
Primi chiarimenti ufficiali sul nuovo calendario degli adempimenti legati al superbonus

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

L'IMPATTO SUL SISTEMA

Cdp: nel 2022 record di risorse Impegnati oltre 30 miliardi di euro

Celestina Dominelli —*a pag. 37*

Cdp: record di risorse nel 2022 Impegnati oltre 30 miliardi

L'impatto sul sistema

Scannapieco: «Impegno molto forte per l'economia italiana nell'ultimo biennio»

I numeri: 450mila posti di lavoro creati e mantenuti, di cui il 40% per le donne

Celestina Dominelli
ROMA

Cassa depositi e prestiti tira le fila del 2022 presentando, in un briefing con la stampa, l'impatto delle attività sul sistema. Che l'ad Dario Scannapieco condensa in due numeri. Il primo sono le risorse impegnate: 30,6 miliardi («il numero più alto mai conseguito da Cdp nella sua storia», dice il ceo), pari a oltre il 125% del budget 2022 e in crescita di più del 28% sull'anno prima. L'altro, invece, gli investimenti attivati: circa 80 miliardi con effetto leva di 2,5 volte. «Negli ultimi 10 anni Cdp ha impegnato 200 miliardi – spiega il ceo –, ma tra il 2021 e il 2022 c'è stata un'accelerazione con un impegno estremamente forte per l'economia italiana».

Uno sforzo che Scannapieco racconta attorniato dalla sua prima linea, chiamata a declinare tutti i tasselli che certificano, ripete l'ad, l'efficacia del piano strategico approvato nel 2021 «in un contesto completamente diverso», ma «dall'impianto ancora valido», come ha dimostrato il check avviato lo scorso autunno. «L'obiettivo – rimarca il numero uno al timone di Cassa dal giugno 2021 – resterà concentrarsi su imprese e infrastrutture supportando filiere strategiche e segmenti della transizione green (come l'efficienza energetica). Ci focalizzeremo su settori prioritari ed espanderemo l'offerta advisory, sfruttando anche l'apporto di Simest rientrata nel nostro perimetro».

Insomma, la direzione futura appare chiara. Quanto al ritorno per l'economia, spetta ad Andrea Montanino, direttore Strategie Settoriali e Impatto, mettere in fila altri numeri: 1,7% di valore aggiunto generato da Cdp in rapporto al Pil (l'1,57% nel 2021) e 450mila posti di lavoro creati o mantenuti (di cui il 40% in favore di donne e il 20% di giovani). «Ci siamo dati il compito di essere sempre più strategici e addizionali – prosegue Montanino –. Per questo il piano ha individuato 10 campi di intervento prioritari (dalla transizione green all'economia circolare, passando per la salvaguardia del territorio), ai quali è riconducibile l'85% delle operazioni messe a segno dalla Cassa».

Che ha poi spinto molto anche per

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

favorire lo sviluppo sostenibile delle imprese e per agevolare l'accesso al credito di Pmi e midcap grazie alla più alta quota di mercato nell'utilizzo dei basket bond, spiega Massimo Di Carlo, direttore Business e vice dg del gruppo, che parla anche della volontà di Cdp di riportare entro i confini «dipendenti, fatturati e aziende» che sono fuori dall'Italia, ceduti all'estero da fondi di private equity e non valorizzati. Mentre Gaia Ghirardi, responsabile Policy e Sostenibilità, ricorda come alla base delle scelte di Cassa ci sia stata «un'analisi in profondità dei gap che l'Italia sconta e di cosa può fare la Cdp per intervenire e per avviare un percorso di sviluppo positivo».

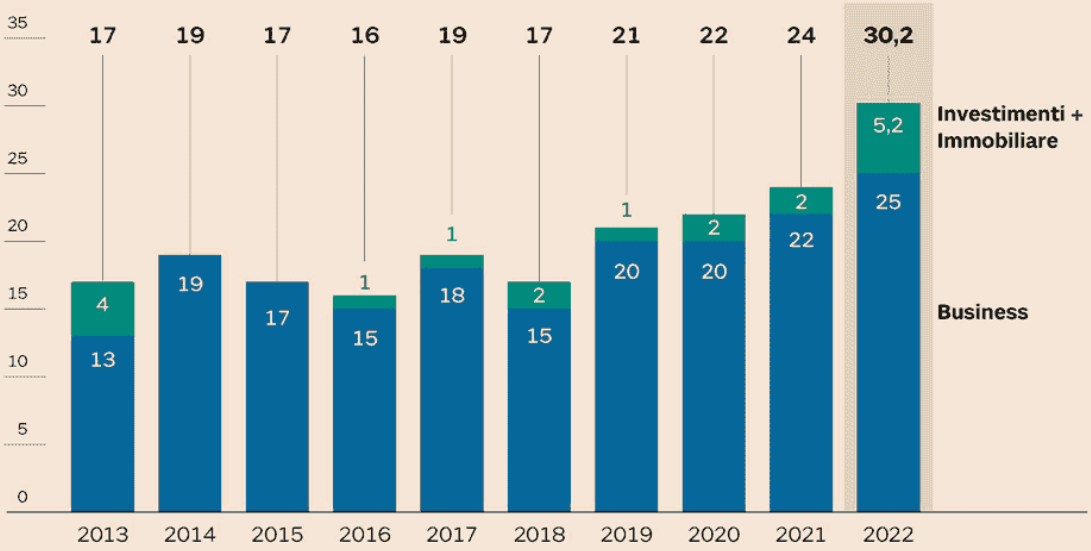
Un approccio pragmatico quindi, che percorre tutti i filoni dell'azione di Cdp. Così è stato nella Pa dove, sottolinea Luca D'Agnese, direttore Policy, Valutazione e Advisory, il gruppo ha saputo, con un occhio al Pnrr, modulare la sua offerta per le amministrazioni locali affiancando, alla consulenza classica, anche l'attività di gestione di fondi. E lo stessa direzione è stata battuta anche sul terreno dell'equity. Su questo fronte, ricostruisce Francesco Mele, ad di Cdp Equity, Cassa ha impegnato oltre 4 miliardi per investimenti diretti (dove spicca l'acquisizione del 51% del veicolo che, con Blackstone e Macquarie, controlla Aspi) e allocato 4 miliardi nei fondi, di cui 750 milioni immessi direttamente dal gruppo. Con un focus molto forte sul venture capital. Privilegiando, anche in questo caso, la qualità dell'intervento, come spiega Enrico Resmini, ad di Cdp Venture Capital. «In questi 3 anni abbiamo finanziato 24 fondi di venture capital e per ogni euro investito da Cassa, i fondi ne hanno raccolti tre. Oggi la capacità di investimento complessiva del mercato è di 2-2,2 miliardi annui, ma l'impegno di Cdp è meno del 10%. Vuol dire che Cdp porta qualità, ma è il sistema che sta crescendo», chiarisce il manager che, a breve, partirà con Scannapieco per un roadshow negli Usa per attrarre investitori per le start up.

Le domande dei cronisti virano poi sull'attualità. Scannapieco dribbla però i commenti su Tim e preferisce precisare le linee generali dell'azione di Cdp sull'equity. «Stiamo piano piano rimettendo in ordine il nostro portafoglio con delle chiare direttrici strategiche: andiamo a vedere la struttura industriale e i soggetti che hanno potenziale di crescita». E le dismissioni? Nessun nome, «ma continueremo – aggiunge – nella vendita di asset che non sono strategici». Mentre sul free capital l'obiettivo a fine piano, conclude l'ad, «è ricostruire un buffer di capitale di circa 1,2 miliardi. Abbiamo strumenti solidi per rafforzarlo e imprese che producono dividendi e che contribuiscono al suo rafforzamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse impegnate da Cdp

Dati in miliardi di euro



Fonte: Dati societari

DARIO SCANNAPIECO
È amministratore delegato del gruppo Cdp da giugno 2021

FREE CAPITAL
L'obiettivo è ricostruire alla fine del piano un buffer di capitale di circa 1,2 miliardi di euro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:24
Foglio:1/2

Pnrr obiettivo 2029

Il governo punta a rinviare i cantieri irrealizzabili e a ridiscutere tutte le scadenze un piano di investimenti unico con i fondi di coesione per il Sud e il sostegno alle imprese in crisi

IL RETROSCENA
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'estate 2026 è dietro l'angolo. L'Italia, complice una burocrazia lentissima, rischia di arrivare in ritardo su molti dei progetti più importanti del piano nazionale delle riforme: strade, ferrovie, infrastrutture tecnologiche. Come uscirne? Raffaele Fitto, il ministro al quale Giorgia Meloni ha affidato tutti i poteri sulla gestione dei fondi europei, sta conducendo una trattativa delicatissima per ottenere una deroga ai tempi fin qui fissati dalla Commissione europea. Da che il governo si è insediato, il responsabile degli Affari comunitari non ha concesso nemmeno un'intervista. «Farò parlare i fatti», dice spesso a chi lo interpella. Va e viene da Bruxelles nel tentativo di ottenere tempi più lunghi per completare gli investimenti, soprattutto quelli destinati al Sud. La ricognizione fatta fin qui dimostra che il problema più serio non è rispettare i tempi delle riforme semestre per semestre (su cui la Commissione si sta mostrando flessibile), ma quelli implacabili dei cantieri.

Secondo le stime che circolano nei palazzi, il governo Draghi è riuscito a spendere meno della metà dei 40 miliardi fin qui ottenuti. Fitto conosce il problema: quando nel 2008 diventò ministro delle Regioni del primo governo Berlusconi, l'Italia spendeva un decimo delle risorse. Gli ultimi monitoraggi dicono che oggi arriviamo alla metà: ancora poco per un Paese che fra Pnnr e risorse ordinarie ha a disposizione, di qui al 2027, 300 miliardi di euro. E così, d'accordo con Meloni, ha tratteggiato una strategia che si può riassumere così: spostare in avanti parte degli investimenti del Pnrr verso i fondi di coesione destinati alle Regioni meridionali, i cui tempi di realizzazione si spingono fino al 2029. Ne è prova un passaggio rimasto inosservato di un discorso fatto due giorni fa davanti al congresso della Cgil pugliese. «Il governo vuole avere una visione complessiva degli interventi da attuare e capire i diversi tempi di rendicontazione delle risorse. Il Pnrr si completa entro il 2026, la programmazione sulla coesione nel 2029». Dietro alla battuta c'è l'obiettivo della trattativa aperta con Bruxelles, ovvero rivedere l'intero cronoprogramma del Piano, spostando alcuni investimenti dal Pnrr (decisi nei mesi bui della pandemia) a quelli ordinari del periodo 2021-2027.

Il diavolo si nasconde nei dettagli: se il Piano nazionale delle riforme deve essere completato entro agosto 2026, la programmazione per il Sud permette la rendicontazione delle spese fino a dicembre 2029. Detta ancora più semplicemente: il governo Meloni sta chiedendo di ridiscutere l'intera pianificazione dei fondi, e non solo di quelli in scadenza. Nel periodo dal 2014 al 2020 l'Italia è riuscita a spendere meno di 40 degli 80 mi-

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001

liardi a disposizione.

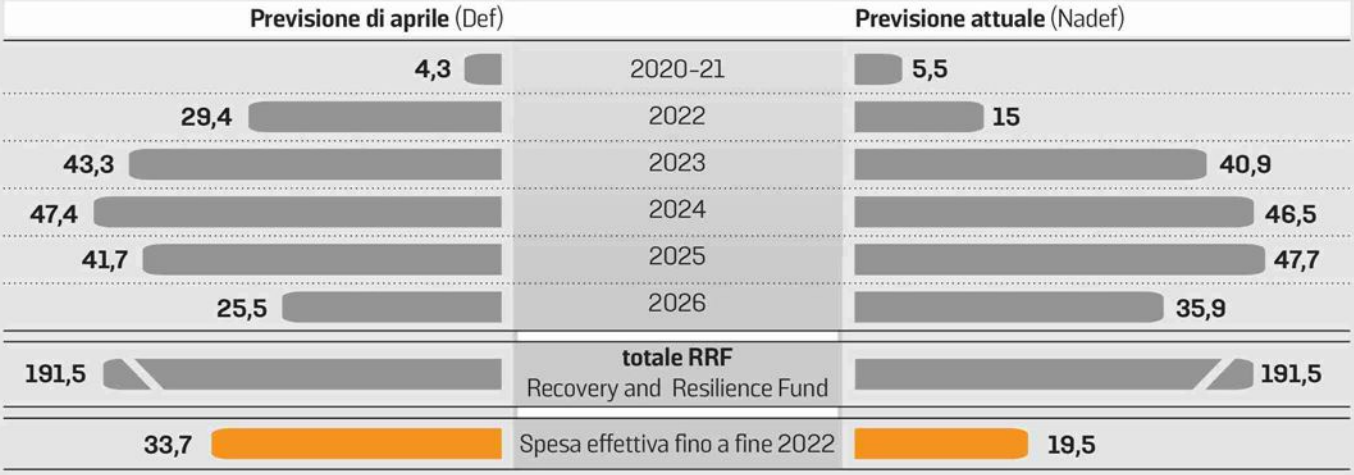
La soluzione tratteggiata da Fitto negli incontri con la Commissione ha due ulteriori obiettivi. Il primo: recuperare parte dei fondi strutturali «scaduti». Il secondo: una volta ottenuta la riallocazione di alcuni progetti al 2029, riassegnare i fondi Pnrr inutilizzati per altre spese, ad esempio in aiuti di Stato a settori industriali in crisi come l'Ilva. A corollario di questa tela di Penelope c'è un problema ulteriore, anch'esso da concordare con l'Unione. Nella bozza del decreto di semplificazioni che il governo varerà ai primi di febbraio per accelerare i cantieri, mancano del tutto gli articoli dedicati alla revisione dei poteri attuativi. La decisione di concentrarli attorno al dipartimento di Fitto porta con sé problemi organizzativi. Oggi le strutture tecniche centrali sono tre, la più importante delle quali al ministero del Tesoro. Meloni e Fitto vogliono rivedere tutta l'architettura, ma non possono farlo senza il sì di Bruxelles. Nel frattempo Fitto dovrà sostituire anche il capo del dipartimento degli Affari europei Fabrizia Lapecorella, nominata vicesegretario dell'Ocse a Parigi. —

Twitter @alexbarbera

Il ministro "Serve una visione complessiva di tempi e risorse" Fitto tratta con Bruxelles anche la ridefinizione della governance

I SOLDI DEL RECOVERY FUND

La progressione di spesa fino al 2026. Cifre in miliardi di euro



Fonte: Nadef 2022 (Mef)

WITHUB

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 27/01/23
Edizione del:27/01/23
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

L'intervista Luca Bianchi

«Non c'è soltanto il carovita La carenza dei servizi al Sud è un costo occulto»

«Se proprio si vogliono differenziare le retribuzioni nella scuola, bisognerebbe dare al contrario un premio a chi accetta di lavorare nelle aree più problematiche, che si trovano al Sud ma non solo». Luca Bianchi, direttore generale di Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) risponde così, di getto, alla proposta del ministro Valditara di legare gli stipendi degli insegnanti al costo della vita. E non si tratta di una provocazione, perché, spiega Bianchi, «un modello di questo tipo è adottato in alcuni Paesi europei».

Nel merito, come valuta l'idea di compensi differenziati in base al livello dei prezzi?

«Intanto mi pare un salto nel passato, visto che come è noto le gabbie salariali sono state abolite alla fine degli anni Sessanta. Poi nel merito mi pare un'idea anche complicata da attuare, perché è difficile identificare il reale costo della vita. Certo, in un paese del Sud si spende meno al bar o al negozio di alimentari ma se poi chi ci vive deve fare magari 300 chilometri per andarsi a curare è penalizzato ancora di più. Insieme ai prezzi dei beni va valutata anche la disponibilità dei servizi».

Dal punto di vista degli insegnanti che effetti avrebbe un meccanismo di questo tipo?

«Si creerebbe una situazione in cui la stessa funzione viene pagata in modo differente e questo già di per sé è ingiusto. Ci sarebbe un effetto di attrazione verso le aree che pagano meglio e dunque aumenterebbe quella mobilità che già c'è esiste. Per di più mi pare strano che nel momento in cui si dice di voler premiare il merito, in particolare nella scuola, le variazioni contrattuali scattino non in base al lavoro svolto ma alla localizzazione territoriale».

Quale sarebbe l'impatto sull'attuale assetto del sistema istruzione , in particolare al Mezzogiorno?

«Come le analisi di Svimez hanno più volte segnalato, l'offerta di servizi risulta sfavorevole per le Regioni meridionali: solo un bambino su cinque ha accesso al tempo pieno, mentre nel resto d'Italia è uno su due. È molto ridotta la dotazione di palestre, di mense. Sono divari rilevanti sui quali il Piano nazionale di ripresa e resilienza cerca di intervenire. Quella espressa dal ministro mi pare una visione che cristallizza le distanze che ci sono tra i vari territori. Anzi, con una scuola spezzettata c'è il rischio di aumentare la diseguaglianza invece di ridurla».

Vede un nesso tra la proposta sugli stipendi e la questione dell'autonomia differenziata di cui si discute in questi giorni?

«Il nesso esiste visto che qualcuno vuole applicare l'autonomia differenziata proprio all'istruzione, con conseguente indebolimento dei programmi nazionali. L'idea di trasferire gli insegnanti nei ruoli regionali era presente nelle proposte iniziali del Veneto. In questo modo risulterebbero differenziate non solo le retribuzioni ma anche il sistema di reclutamento».

Al di là della scuola e del lavoro pubblico, può avere un senso l'idea di avere livelli retributivi diversi nelle varie aree del Paese?

«Come ho già accennato, è qualcosa che appartiene al passato. In generale non mi sembra nemmeno che il problema del Sud sia quello di ridurre il costo del lavoro. Semmai di aumentare la produttività delle imprese, anche attraverso una migliore offerta di servizi».

Luca Cifoni

IL DIRETTORE DELLO SVIMEZ: SEMMAI ANDREBBERO PREMIATI I DOCENTI CHE OPERANO NELLE REALTÀ PIÙ DIFFICILI

PUÒ ESSERE CHE NEL MERIDIONE I PREZZI AL BAR SIANO PIÙ BASSI, MA POI PER CURARSI BISOGNA FARE 300 CHILOMETRI

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.